

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 23

5 Giugno 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. c. postale

Cent. 50



GRACE BRADLEY
personificazione moderna di Cupido, Dio dell'Amore. (Paramount).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Effrena (Fuoco). Le risposte tardano perché le domande son molte. Il consiglio sull'anno scolastico da saltare o meno, potranno dartelo soltanto i tuoi professori, che ti vedono all'opera. Questa rubrica e la televisione sono due cose in continuo progresso, ma forse non nello stesso senso. Ciò che dici dei film è molto intelligente: fin qui sì, ci arrivo. Solo su Moissi (come attore cinematografico) non sono d'accordo con te. «Broadway Melody», nel suo genere e nel suo tempo, era un ottimo film.

Bromuro di sodio. «Quando mi guardo allo specchio e constato quali splendidi occhi io abbia, e che nasino ben modellato, e che labbra (per non parlare del resto del corpo squisitamente-plasmato) non posso fare a meno di dirmi: Sì, tu puoi diventare un'attrice!». Bene, ma non preoccuparti eccessivamente per questo: basterà che tu faccia levare ogni specchio dalla tua camera, affinché il cinematografo non corra più alcun pericolo. Elegante, presuntuosa e superficiale ti definisce la calligrafia.

Rudbalek Jop! - Tripoli. Tutte e tre sui treni. Americane al cento per cento. Gli indirizzi privati non li so, ma ti posso assicurare che inviando a Hollywood le lettere pervengono

si chiama e se è sposato». Sì, confesso che quella volta il mio culto della discrezione subì una fierissima scossa: io andai zoppicando e lacrimando da quel potente cinese, gli diedi la lettera di «Fior di giunchiglia» e ne ricevetti in cambio molte scuse e un abbonamento al tranvai.

L'appassionata ammiratrice di Greta. Notizie sulla Garbo? Ma Cinema Illustrazione ne dà a centinaia. La vera età di Greta è di... è discutibile. Suvvia, facciamo 32 anni. Eleganza, sensualità, egoismo denota la tua scrittura.

Curiosità - Roma. Presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti.

Orietta. La pronuncia è Clodette Colbert, Hilen Heis.

Armanda - La Spezia. A Tirrenia. Indirizzo di Palermo: presso Cines, via Veio, 51, Roma. Il tuo saggio calligrafico è troppo breve.

Lila. Presso la Ufa, a Berlino.

Venez Hoebliu - Genova. Manda 17 lire all'Amministrazione ripetendo la richiesta.

Signorina di città fra montagne. Americana. 30 anni. Sì, ha una bambina. Non so se Novarro sia proprio bello come appare nei film; ma generosamente glielo auguro. Più mi guardo allo specchio e più capisco che a esser geloso di Novarro peggiorerei le mie condizioni. Semplicità, fantasia, carattere un po' debole denota la calligrafia.

Esaminando - Terni. A me la «Famiglia Barrett» piaciuto molto. Augurandomi la conquista della donna che maggiormente desidero, tu acquisti per ora il diritto alla mia gratitudine: ma chissà quali sentimenti per te mi ispirerà poi l'avvenire. Ti dissuado dal fare auguri simili: essi magari si avverano, e allora l'uomo che oggi ti ha abbracciato piangendo e ridendo, fra un anno cerca di incontrarti per romperti la testa. Sensibilità, fermezza, fantasia rivela la scrittura.

Marilena - Forlì. Tu scrivi: «Super-revisore caro» e poi aggiungi in parentesi «Ma sarà vero?». Se una simile domanda cominci a rivolgertela tu per prima, a che servirà più il mio pessimismo? Una sola cosa mi consola del mio innato, inguaribile pessimismo: il piacere di poterlo esercitare. Hai fatto bene a descrivermi la tua famiglia; benché non ci sia nessuna probabilità che io diventi il tuo fidanzato, una famiglia simile sento di amarla. La rabbia che provi quando studenti e ufficiali ti fanno complimenti è nulla al paragone di quella che proveresti se essi non te ne facessero. Le tue burle alla maestra di francese sono troppo crudeli: tu forse non l'hai mai sentito dire, ma le maestre di francese possono molto, molto soffrire.

G. P. - Palermo. Mai letto nulla di più infantile e vieto della tua novella, che ho rispedito, segnando a penna qualcuno degli innumerevoli errori sintattici e grammaticali. Volevi un giudizio inflessibile, l'hai avuto; scommetto che il tuo più vivo desiderio, ora,

è quello di avere la mia testa su un vassoio. Do disposizioni affinché, appena la mia testa, in seguito a un disastro automobilistico o ad altro robuso incidente sia diventata inservibile, tu venga sollecitamente accontentato. Scherzo; ma, vediamo se tu sei capace di superare il dispiacere che ti do per la novella: dopotutto uno non deve aversene a male se non è nato scrittore.

Un'assidua lettrice di C. I. - Roma. Che idea: delle due notizie è autentica la mia! Non capisco perché la Posta Italiana dovrebbe intercettare le lettere dirette da ammiratori nostrani alle dive: se in Italia ci sono degli ingenui i quali pensano che Greta Garbo possa e voglia rispondere alle loro lettere, che gliene importa, alla Posta? Peggio per loro.

Lello - Nardò. Hai lasciato lontano una bimba molto carina, e vuoi che io ti dica che cosa sarà di te? Non ne ho la più pallida idea. Ogni tanto le cronache dei giornali parlano di donne che hanno tradito l'innamorato appena egli ha messo il piede fuori dell'uscio, e di altre che lo hanno invece atteso per vent'anni senza smettere un istante di essergli fedele. Io non ho il minimo elemento per stabilire a quale delle due categorie appartenga la tua bimba: nei tuoi panni, non potendo starle vicino, mi affiderò a Dio e leggerò attentamente le cronache dei giornali.

Amo la Primavera! Bagnato fino alle ossa, e saturo di aspirina, non auguro al tuo pseudonimo, o a te in persona, di incontrarmi in una strada poco frequentata. Non è vero che io «lanci frizzi» a Fredric March; e in ogni caso sia geloso di lui: ma no, non temere, la mia cara Sofia non va mai a Hollywood senza il mio permesso. Sensualità, fantasia, un po' di presunzione rivela la scrittura.

I love Gene. Il tuo sogno ti ha spudoratamente mentito, perché io sono invece alto, nero di capelli, con denti guasti dal fumo e dalle tempeste del Pacifico (due li persi durante un naufragio, nella carne di un signore che voleva per forza precedermi nella sciagura) e tuttora lontano, se non lontanissimo, dai quarant'anni: epoca in cui mi ritirerò dalla vita mondana e dalle rubriche. Le notizie su Raymond le leggerai, man mano che arriveranno, nel resto del giornale: se faccio tutto io, che cosa ci sta a fare il resto del giornale? Strana idea la tua, ch'io vada dicendo a tutti gli uomini biondi che incontro: «Sei detestabile»: fin da bambino ho notato che vi sono uomini biondi alti 1,85 e forti e robusti in proporzione.

Andrea F. Basta indirizzare a Hollywood. **Pierina e Alma.** Mandate quattro lire all'Amministrazione e avrete le copie dei fascicoli.

Silvia B. - Bologna. Avete buon senso e acume da vendere, voi. Grazie della simpatia.

Fantasia. Fidanzata a un uomo, ne ami in-

vece un altro: i lunghi anni di compilazione di questa rubrica mi hanno convinto che il tuo caso è fin troppo comune. Il mistero per me è questo: una ragazza fidanzata dove trova il tempo di innamorarsi di un altro? E dov'è frattanto il fidanzato? Quando io ero fidanzato alla mia cara Donata, le sue giornate mi erano note fin nei più piccoli particolari: e ciò per il semplice fatto che io ero per lei una specie di spada di Damocle (assai più carino, però): e spesso ella, aprendo il portacipria, dava un balzo indietro con l'impressione che io fossi nascosto anche lì dentro. E di chi altro ella avrebbe dovuto innamorarsi? C'era qualcosa, nel mio sguardo, che teneva lontano da lei ogni essere animato nel raggio di due chilometri. Insomma mi comincia a venire il sospetto che l'inconveniente della fidanzata che s'innamora di un altro si verifichi unicamente per colpa del fidanzato.

Toscana. La grande strenna estiva «Novella Film» sta ricevendo gli ultimi tocchi. Vedrai che ricchezza di materiale e di veste! Mura inizierà la settimana prossima il suo nuovo romanzo «Quella che passa» sul lei. Bruno. Corra inizia adesso su *Novella* il suo romanzo «Tu sei l'amore!». Desideri altro?

Marinaio messinese. — Hai una grande passione per il cinema e perciò sei un ammiratore di Cecil B. De Mille? Strano: nel mio piccolo e semplice cuore queste due medesime cose risultano incompatibili. «O tu o io!» ha gridato la mia passione per il cinema, buttando fuori dal mio piccolo cuore (a calci nella solenne e coreografica schiena) Cecil B. De Mille. Fantasia, egoismo, un po' di presunzione rivela la tua calligrafia.

PARLA UN FIORE

dal film «L'Amor mio sei tu»

Canzone Fox Trot - Parole italiane di V. Sorelli-Pinki - Musica di F. Grothe

I.

Spesse volte due fidanzati
già innamorati,
senza parlar,
restano vicini affascinati
ed incantati
ad aspettar.

Tace il labbro, ma vorrebbe dire
quel tormento che li fa soffrir...
Egli allora porge un fiore
ch'ella stringe sul suo cuore
perché tutto il loro amore... sa...

RITORNELLO

C'è sempre in un fior
la voce d'un cuor
la fiamma ardente d'una dolce illusione...
C'è sempre in un fior
la voce d'un cuor
che parla e dice tutti i sogni d'amor.
Il calor, la gioia d'un viso,
il profumo, un bacio e un sorriso...
C'è sempre in un fior
la gioia d'un cuor
che dice e canta tutti i sogni d'amor.

II.

Tutto quello che il mio cuore sente
languidamente
vi vorrei dir;
e voi siete troppo seducente
intelligente
per non capir...
Come un timoroso innamorato
che vorrebbe ma non sa parlar,
io vi porgo questo fiore
che il segreto del mio cuore
certamente rivelerà sa...

RITORNELLO

C'è sempre in un fior, ecc., ecc.

EDIZIONI SUVINI ZERBONI - MILANO

loro regolarmente: se rimangono senza risposta è perché in generale non vengono neppure aperte. E tutto questo perché gli ingenui come te, i quali credono che le dive passino le loro giornate a leggere le lettere degli ammiratori, sono, in tutto il mondo, milioni. Spesso le Case comunicano che Greta Garbo riceve 40000 lettere la settimana: e chi sa perché tu, che ti preoccupi tanto degli indirizzi precisi, non pensi a una cosa più precisa ancora: che per leggere 40000 lettere occorrono due mesi. Volubilità, fantasia, fervore disordinato rivela la calligrafia.

Manovale N. P. - Genova. Castana. Saggio calligrafico troppo breve. **Ammiratrice di Mosjuskij.** Se trovi nel giornale poche o nessuna fotografia di Mosjuskij, è perché egli lavora poco o non lavora affatto. Non mi consta che questo attore sia di sangue reale: so che è russo, e che ha 50 anni. Si portano bene gli anni sullo schermo, no? Oh se la mia cara Renata potesse vedermi in un film! quando mi chiama «il suo bambino d'argento» nei suoi occhi non brillerebbe più quella strana indescrivibile luce arguta.

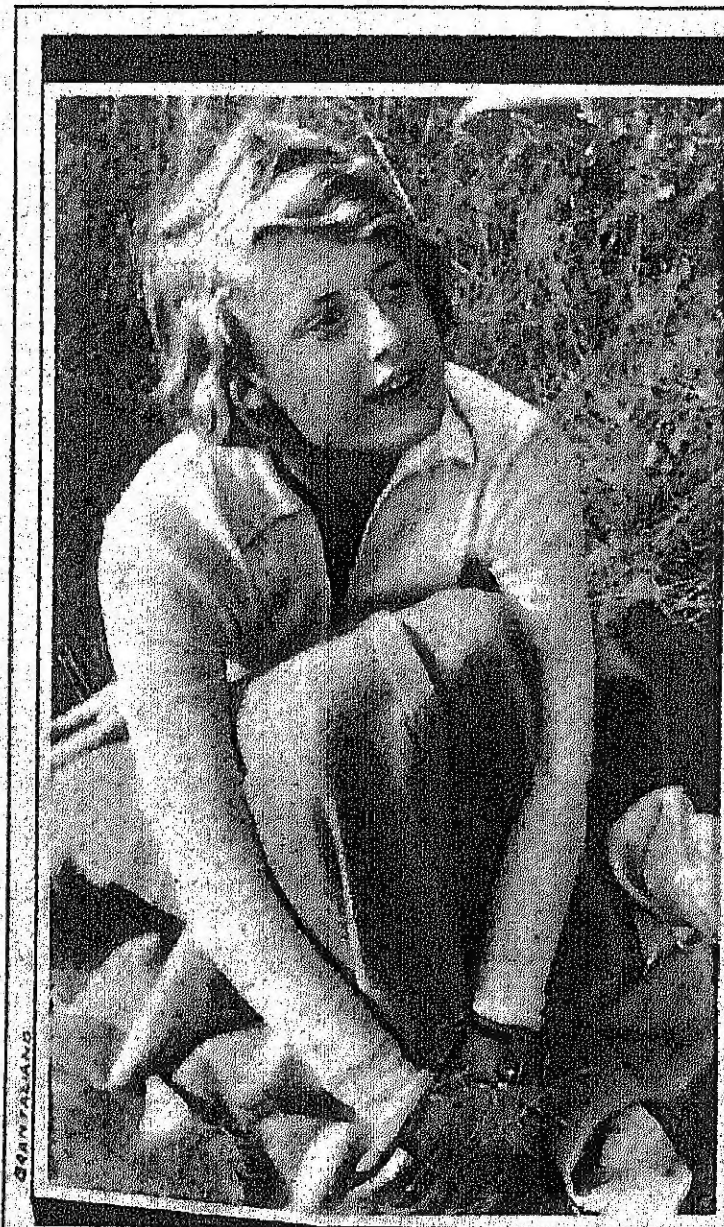
Rosa illanguidita. E va bene, incontriamoci, amiamoci, commettiamo un mucchio di follie. Avanti, presto. Sono sicuro che solo dicendoti questo tu finirai di prenderti (e chi sa, forse anche di prenderti) in giro. E, un momentol, io non sono bello. Sono di una bruttezza esecrabile, senza riscontri in natura. Nessuna donna, pur soggiacendo interamente al fascino delle mie rubriche, ha mai potuto amarmi. Mi guardano, emettono un urlo d'orrore, poi corrono follemente verso il fiume: un tonfo sordo e poi più nulla. Com'è triste tutto ciò.

Il vecchio lazzarone. Credo che molti film stranieri ci arrivino con ritardo soltanto perché le Case hanno interesse a distribuirne prima altri. C'è poi il problema delle nostre possibilità di assorbimento: affinché tutti i film stranieri potessero passare sui nostri schermi, i cinematografhi dovrebbero cambiare programma ogni giorno: cosa impossibile, perché quando un'impresa ha pagato fior di denaro per il noleggio di «Velo dipinto» deve ragionevolmente sfruttarlo, come incassi, più che può. Una riduzione anche più notevole, ma sacrosanta, subirà fra poco l'importazione dei film stranieri, a causa del cospicuo aumento della produzione italiana: e speriamo che ciò ci consenta di scegliere, fra i film internazionali, soltanto i migliori. Siamo giusti, che cosa avremmo perso non vedendo «Susanna» o «Chiara di luna», o «Cleopatra»? Non mi pare che Sally Eilers sia, fisicamente, la più bella attrice. Jean Harlow, Norma Shearer, Marlene Dietrich e magari una stelluccia come Maureen O'Sullivan, dove le metti? Intelligenza; sensualità, meticolosità, egoismo denota la calligrafia.

Binchi - Genova. Egoista, ardente, un po' presuntuosa.

Mimosa. Basta indirizzare a Hollywood.

Marius Megazzi. No no; non mi si può strappare la minima indiscrezione sulla identità di coloro che mi scrivono. Per sapere quale fanciulla si nascondesse sotto lo pseudonimo di «Fior di giunchiglia» un potente cinese mi sottopose alla tortura. Mi furono slogate le giunture e bruciate le piante dei piedi (ciò mi fece enormemente soffrire, ma non distrusse un piccolo molestissimo callo che da tanto tempo mi affligge) senza il minimo risultato: con inaudito stoicismo io nulla rivelai, anche perché neppure io sapevo chi fosse «Fior di giunchiglia». Pochi giorni dopo ricevetti da quella creatura la seguente lettera: «Gentile Super Revisore, so che un potente cinese si interessa a me. Vi supplico di dirmi dove abita, come



Le donne sanno quanto importi per loro e per il giudizio degli uomini la freschezza del viso. Essa è un elemento essenziale per il loro trionfo; significa fermare gli anni e la bellezza, possedere intatta quella magica arma femminile, che è la seduzione. Ed è perciò che le donne preferiscono la

DIADERMINA

a tutte le altre creme.

TUBETTI DA L. 4.
VASETTI DA L. 6. E L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO, 36 - MILANO

Il Super Revisore

i 13 "amanti," di Jean Harlow



Come si accende la fiaccola dell'amore: interpretazione personalissima di Ethelred Leopold e Katherine Mauk della Warner.

Jean Harlow — tre anni fa ancora sconosciuta, ora una delle più popolari attrici di Hollywood, l'idolo degli uomini di tutto il mondo.

Di lei e dei suoi « amanti » si propalano ad Hollywood centinaia di leggende, mostrando la bionda attrice in una luce poco simpatica.

La bella Jean dice che tutto ciò che la stampa dice di lei è una semplice bugia. Quale allora sarebbe la verità? Sentiamo cosa dice l'attrice stessa dei suoi tre mariti e dei suoi tredici « amanti » cinematografici.

— Nella mia vita ho già avuto tre mariti. Il primo era un noto industriale; il suo successore un produttore di film; il terzo marito infine, (e credo sia l'ultimo) era un operatore cinematografico.

Quando mi sposai per la prima volta, non facevo ancora l'attrice e non avevo da fare con il cinema, perciò del mio matrimonio non parlò nessuno. Passando a seconde nozze cominciarono a chiacchierare che facevo ciò per pura ambizione. Quando per la terza volta mi sono unita con i legami del matrimonio, i nostri bravi giornalisti mi prendevano in giro, domandandomi: « Perché il suo ultimo fortunato prescelto è un semplice operatore cinematografico? ».

Veramente udendo delle domande simili dovevo offendermi, ma conoscendo troppo bene la stampa americana ho risposto solo: Il « semplice operatore » mi è piaciuto più degli altri e perciò ci siamo poi sposati.

Mi rendo conto che lui è molto più anziano di me, non è bello, ma mi piace ugualmente.

Io non potrei mai innamorarmi degli artisti cinematografici, specialmente di quelli che fanno le parti amorose, e perciò le loro mogli possono rimanere tranquille: non adescherò nessuno.

Durante molte scene amorose che ho interpretate, ho avuto occasione di conoscere profondamente la maniera di amare dei tredici « amanti » cinematografici coi quali finora ho lavorato. È questo uno studio assai interessante dato che i miei partners rappresentano vari caratteri maschili. Ora occupiamoci un po' di loro.

I miei primi « amorosi » sono stati Laurel ed Hardy con i quali ho lavorato in alcune commedie a corto metraggio. Naturalmente loro due non volevano essere affascinanti e se succedeva un avvicinamento lo interpretavano nella loro specifica ma-

niera, cioè allegramente.

Da quel tempo ho capito quale difficoltà sarebbe essere la moglie di un tale che mentre ti abbraccia sta pensando a qualche scherzo.

La successiva coppia dei miei « amanti » furono James Hall e Ben Lyon con i quali ho interpretato il famoso film aviatore « Gli angeli dell'Inferno ». James, era delicato, sensibile, ma un po' presuntuoso e noioso. Ben, un cinico critico che aveva però un grande pregio, sapeva baciare come nessuno al mondo, e in queste cose era veramente « first class ».

Se un'attrice dovesse fare con lui una scena d'amore la consigliere di lasciare il cuore a casa.

Il seguente è stato Lew Ayres — giovane ingenuo e timido. Il suo amore era quello di uno scolaro. Poi James Cagney — oggi molto popolare in U. S. A. ma in quel periodo appena un debuttante. È un giovane ragazzo con un carattere duro e invidiabile. In generale rappresenta « una simpatica canaglia ».

Spencer Tracy — che è venuto dopo il precedente — era un tipo brutale ed egoista, tutto volendo per la sua forza, e guardando le cose nella sua specifica maniera. Considerava le donne come esseri inferiori all'uomo. Poco simpatico come socio d'arte, mi ha lasciato di lui un pessimo ricordo.

L'ottavo fu Franchot Tone — era un simpatico collega ed un buon « amante ». Nonostante i suoi momenti di allegria era in generale un triste melanconico. Molto cordiale e gentile, baciava davvero in una maniera fraterna.

Il suo successore Johnny Mc. Brown: misteriosi grandi occhi parlanti di un forte sentimento e grande sensibilità del proprietario.

Lunghi discorsi, baci pieni di dispetto. Ultimo romantico!

Chester Morris — ecco l'« amante » che si può invidiare. Ama sinceramente, ma è troppo desideroso e sensuale. Affascinante e ugualmente sim-

patico, così durante un « tête à tête » come durante un ricevimento.

Il seguente, Wallace Beery: un uomo completamente insensibile per le donne. La donna non esiste per lui. Vive sempre nel mondo delle cifre, calcoli ed interessi. Il suo lavoro preferito è la caccia ed il volo. (È proprietario di un aeroplano). Si rende benissimo conto che è brutto, ma non se ne preoccupa affatto. La sua insensibilità secca le attrici che lavorano con lui, ma però è assai ammirato dal sesso debole.

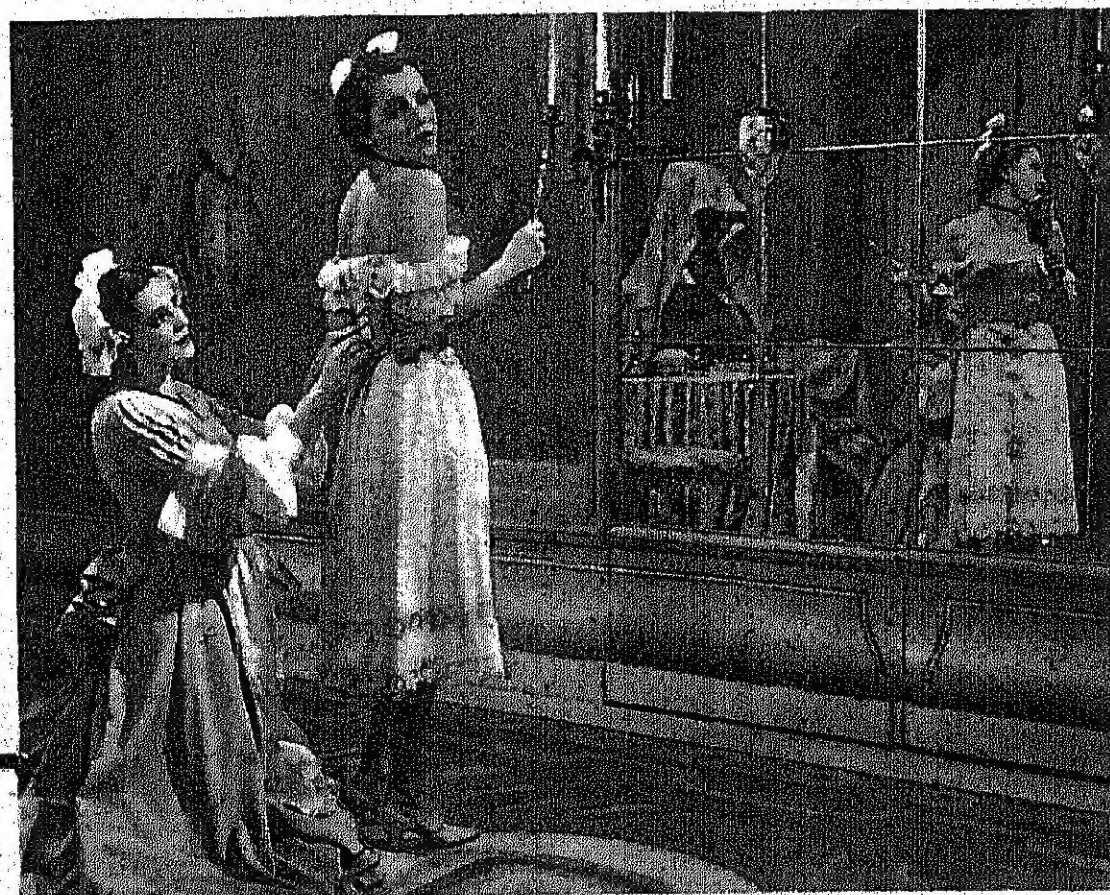
Dopo di lui, Lee Tracy. È un carattere violento, infrenabile, al quale piace esprimere ad alta voce i propri gusti e... parlare molto. Per cinque minuti è divertente poi comincia ad annoiare.

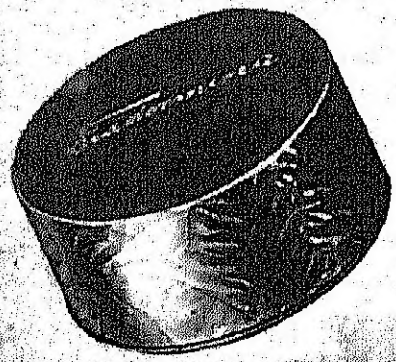
Finalmente segue il più noto al pubblico — Clark Gable — il quale è considerato come il migliore « amante ». La stampa cinematografica scrive: « ... Loro sono nati per lavorare insieme... ». Può darsi che veramente siamo affini, non lo so. Clark è un individuo che ironizza continuamente; un enorme egoista ed un vero filosofo. È un grande materialista al quale piacciono il lusso e tutte le comodità. Brutale; allegro nel discorso; è un vero tipo dell'uomo « preistorico ». È assai difficile a conquistare ma è fedele.

Ecco la galleria dei miei tredici « amanti » cinematografici; giudicate voi qual è il migliore.

D. Hal.

A sinistra: Se avessi un milione! Farei subito una crociera, con la speranza di trovare una turista come questa simpatica Florence Rice, penserà certamente ciascuno dei nostri lettori. A destra: Una scena del film « Il giovane barone Neuhans » con Kate von Nagy (U.F.A.).





Solo la

Cipria Diadermina

è capace di dare al viso tutto lo splendore
e tutta la grazia che si desiderano e alle carni
quella morbidezza vellutata, che ricorda i petali dei fiori.

Esiste in tutte le farmacie
Scatole da L. 3,50 e da L. 6,00

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO, 36 — MILANO

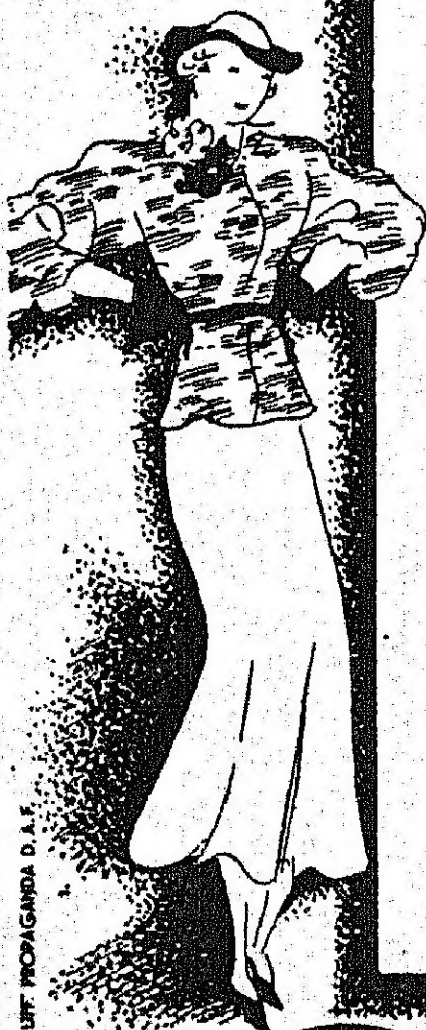
Perché la Signora preferisce la Seta DE ANGELI-FRUA

Fatevi mostrare questa meravigliosa Seta e chiedetene il prezzo: capirete subito perché riesce molto conveniente preferire la

SETA PURA DE ANGELI-FRUA

Questa seta offre le più sicure garanzie di qualità, bellezza e resistenza, e viene venduta ad un prezzo che facilita tutti l'acquisto.

Comprate subito la Seta De Angeli-Frua controllando la cimosa di garanzia col marchio legale per la seta e il nome De Angeli-Frua.



Un romanzo del più giovane e indisciplinato umorista d'Italia:
L'ORFANO PICCOLISSIMO di GIOVANNI MOSCA
Fa parte della Collezione "I giovani" diretta da Cesare Zavattini. - Costa L. 5.
RIZZOLI & C. EDITORI - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

FINCHÉ avevo vissuto solo con la mamma, avevo imparato le mie lezioni facilmente, anche perché avevo molta buona volontà di studiare. Ma da quando ci si misero i Murdstone, a cercare di farmi studiare, con certe lezioni solenni e incomprensibili, tanto che nemmeno mia madre le comprendeva, non riuscii più a fare un passo avanti.

Finché, un mattino, entrando in sala con i miei libri, notai che mia madre era più pallida e turbata del solito, mentre il signor Murdstone stava leggendo alquanto ad una canna sottile e lunga che, al mio arrivo, si affrettò a nascondere.

A quel gesto segui una lunga discussione sul bene che le percosse potevano fare ai ragazzi caparbi come me, e, per quanto mia madre si sforzasse di proteggermi, al mio primo errore il signor Murdstone mi prese per un braccio e mi condusse nella mia stanza. Quel giorno, per la prima volta in vita mia, fui picchiato! E da chi non era nemmeno mio padre!

I Murdstone avevano preso l'uso, ormai, di terrorizzare la mia povera mamma, riuscendo così ad imporre la loro volontà a quel povero essere debole e ammalato, tanto che ella non osava nemmeno più tentare una parola in mia difesa.

La mattina dopo che ero stato picchiato, la signorina Murdstone mi annunciò, con la consueta solennità, che dovevo andare in collegio. E mia madre, benché affranta dal dolore, si era lasciata persuadere che io fossi un cattivo ragazzo; questa idea pareva causarle ancora maggior dolore di quanto non gliene causasse la mia partenza.

Io, dal canto mio, ero tanto addolorato, che non mi riuscì nemmeno di mandar giù un boccone. Gli altri terminavano di far colazione, quando una carrozza si fermò al cancello.

Era la vettura del mio vecchio amico Barkis, che mi doveva condurre verso i miei nuovi destini. Fu durante il viaggio che Barkis, smettendo ad un tratto di guardare, e volgendo verso di me il suo viso allegro, mi diede una gomitata nei fianchi.

— Ah, — esclamò, — è un gran donna! — e scoppiò a ridere, dandosi una manata sulle cosce.

— Chi? — le chiesi io, tutto stupefatto.

— Peggotty, — rispose lui, — Volete farmi un favore, signorino Davy? — chiese poi; e, vedendo che io annuivo, soggiunse:

— Quando tornerete a vederla, ditele così: «Barkis ha intenzione...». Avete capito? Barkis ha intenzione... Tanto basta. Ella comprenderà.

CAPITOLO III

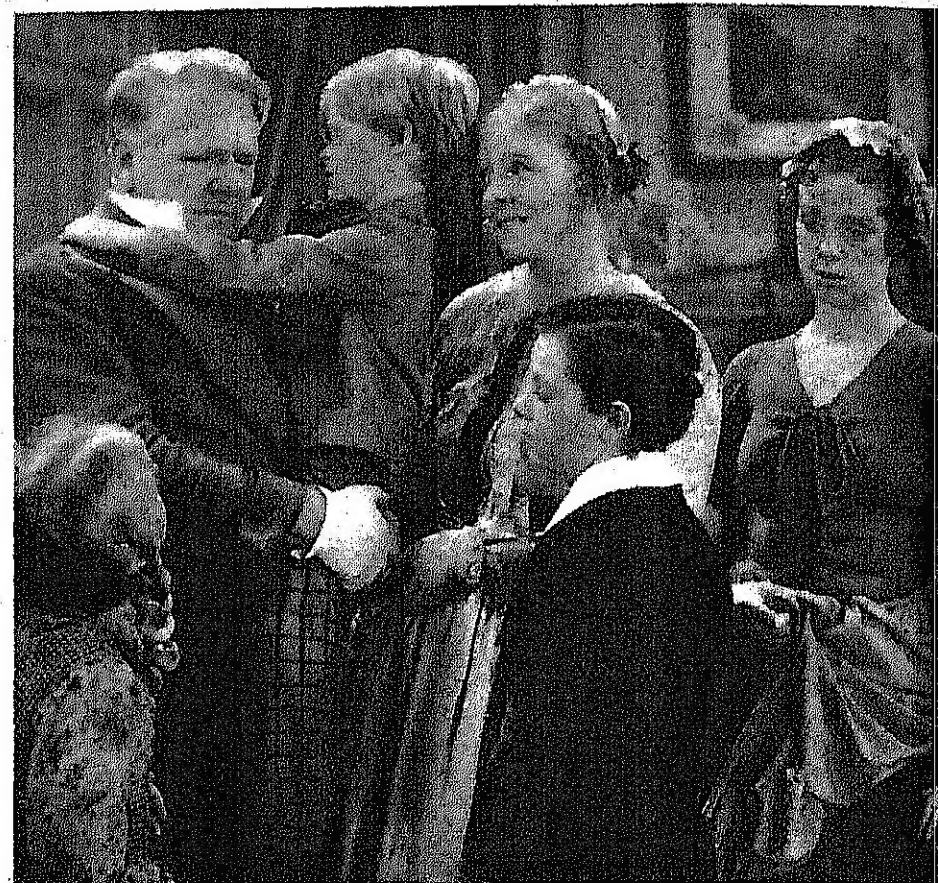
Rapida successione d'eventi.

La mia vita, in collegio, fu tutt'altro che felice. Ma presto un fatto nuovo, togliendomi da quell'ambiente che odiavo, doveva scaraventarmi, solo e bambino ancora come ero, lungo le vie del mondo.

La mia mamma, la mia cara mamma, che doveva dare alla luce un bambino, morì assieme al suo figlioletto non ancora nato. Così venne troncato, in uno strazio atroce, ogni filo che poteva ancora tenermi avvinto ai Murdstone, per i quali continuavo a sentire l'antipatia più viva, unita al più profondo terrore.

Dopo la morte della mamma, la buona Peggotty lasciò il servizio del mio patrio, e sposò Barkis, il buon Barkis, che doveva lasciarla vedova dopo qualche anno. Così io rimasi solo, in balla di Murdstone, che subito pensò di disfarsi della mia molesta persona. Egli era, in qualche modo, associato ad una casa importatrice di vini, la casa Murdstone e Grinby, di Londra, la quale ritirava dall'estero vini e liquori in fusto, e li imbottigliava poi nei suoi magazzini, certe cantinacce piene d'umidità e di buio, che si aprivano sui muraglioni del Tamigi.

Addetti all'imbottigliamento, lavoravano certi ragazzi, una ventina o forse più, lacerti e spauriti. Si vedeva chiaramente, dal loro aspetto, e soprattutto dal pallore del viso e dall'espressione spaurita degli oc-



... Wilkins Micawber, un uomo di mezza età, afflitto da una moglie ...

chi, come, più che operai, essi fossero trattati come bestie. I più piccoli, tra quelle sciagurate vittime, fanciulli sui dodici anni e non di più, erano addetti alla lavatura delle bottiglie, ed al lavoro di incollar su di esse le etichette nuove.

L'ufficio della ditta non era molto migliore, all'aspetto, e qui Murdstone condusse la sua ultima vittima. Povero bimbo, inconscio ancora delle sciagure della vita, per quanto avesse già, in collegio a Salem, potuto scorgere alcune delle sue brutture, qui mi ritrovai sperduto.

Murdstone, al lasciarmi, mi aveva allogato

DAVIDE COPPERFIELD

CINEROMANZO METRO GOLDWYN MAYER CON MAUREEN O'SULLIVAN, MADGE EVANS, ELIZABETH ALLAN, LIONEL BARRYMORE - REGIA DI GEORGE CUKOR

in pensione presso un certo Wilkins Micawber, un uomo di mezza età, afflitto da una moglie e tre figli, di cui due gemelli, e da una ragazzetta raccolta all'orfanotrofio. Questo Micawber, che lavorava, o fingeva di lavorare, presso Murdstone e Grinby come piazzista di vini, era sempre alle prese con i suoi creditori. Dalle traversie della sua vita, aveva presa una certa filosofia stramba, ma non priva di buon senso, che esprimeva con un parlare troncato, ancora più strambo dei suoi pensieri.

Pure, povero ed assillato dal bisogno come era, Micawber era dotato di un gran buon cuore, e mi accolse, per la modicissima pensione che gli pagavo con i miei magri guadagni, come si può accogliere un vero amico. La mia vita trascorse, per qualche tempo, così, tra un lavoro che mi ripugnava, e lo spettacolo continuo delle miserie di casa Micawber, finché quello che doveva avvenire, avvenne: il signor Micawber fu chiuso in prigione per debiti. Al momento di lasciarmi, benché io non vivessi con lui che da poche settimane, e non avessi che dieci anni, mi parlò come avrebbe parlato ad un amico, e ad un uomo di età assai più matura della mia.

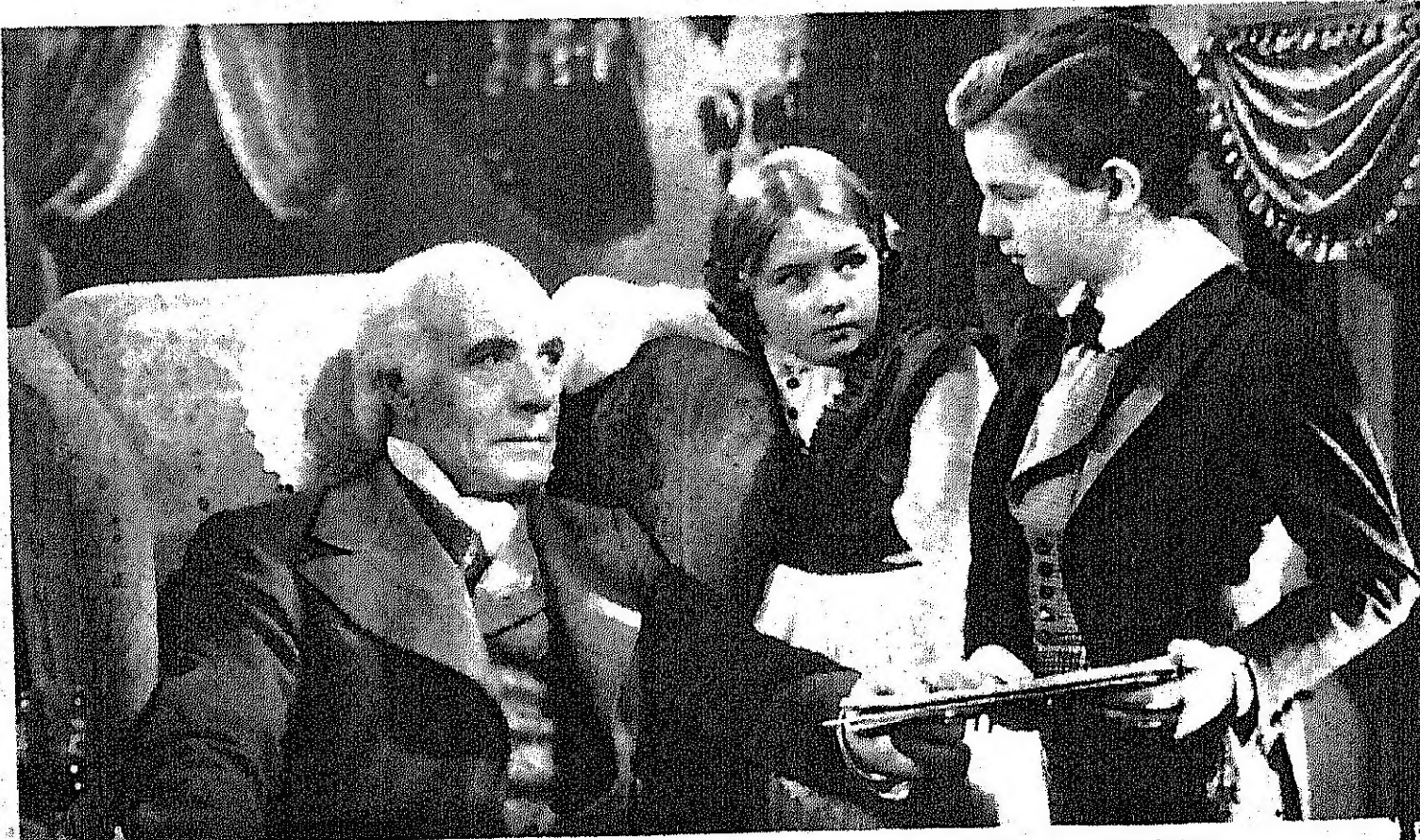
— Copperfield, — mi disse, — tu hai davanti le rovine di ciò che una volta fu un uomo. Il fiore è appassito... la foglia è seccata sul ramo. Il giorno tramonta su di una scena straziante. Ascolta: entrata annua, ventimila... uscita annua diciannovemila, avrai ricchezza e agiatezza. Entrata ventimila, uscita ventunmila, miseria, debiti, prigione. Va, Copperfield, mi hai parlato di una tua zia. Va da lei. E se quella formidabile donna ti respingerà, le braccia di Wilkins Micawber saranno sempre aperte per accoglierti!

Queste sue ultime parole rispondevano perfettamente ad un mio desiderio, del quale, tempo prima, gli avevo accennato. La vita che conducevo presso Murdstone e Grinby era troppo bestiale, e volevo fuggire.

Ma dove andare, povero bimbo abbandonato a me stesso? Non c'erano che Peggotty e la



... la buona zia mi fece fare un bagno quasi bollente ...



... dopo pochi giorni mi sentivo già come un membro della sua famiglia ...

zia Trotwood. Ma Peggotty era povera, o la credevo più povera di quanto realmente non fosse, e non osavo ricorrere a lei, per timore di esser troppo a suo carico. Non mi rimaneva che la zia Betsey. Ma, per andarci ci volevano dei quattrini. La disperazione, però, è una tale consigliera, che decisi di fare la strada a piedi. Così, dopo l'arresto di Micawber, un po' perché lo desideravo, e un po' perché egli stesso me lo aveva consigliato, mi risolsi e partii.

Capitolo IV.

La zia Betsey e il signor Dick.

Mi misi dunque in cammino a piedi, per Douvres. Avevo pochi centesimi in tasca, e mi furono rubati col mio bagaglio, cosicché, per compiere, a piedi, quel viaggio che durò sei giorni, dovetti vendere la giubba ed il panciotto. Faceva caldo. Mi riposavo lungo la strada, sotto grandi mucchi di paglia, e più d'una notte mi toccò di dormire in qualche prato. Ma, finalmente, giunsi a Douvres, dove, dopo di aver chiesto ad una mezza dozzina di persone, ricevendone risposte sgarbate, o beffe, se sapessero dove abitasse la signorina Trotwood, riuscii a giungere alla villetta dove ella abitava.

Era una bella casa, con graziose finestre, un giardinetto ben coltivato e viali bene inghiaiaiti: come giungevo, vidi uscire una vecchia signora tutta impettita, nella quale, secondo le descrizioni che me ne aveva fatto mia madre, riconobbi la signorina Betsey.

— Andatevene, — mi diss'ella con un gesto minaccioso della mano, — qui non vogliamo né monelli né mendicanti.

Invero, i miei panni laceri e coperti di polvere, le mie scarpe rotte, tutto il mio aspetto, insomma, non deponeva affatto in mio

favore. Ma, in un accesso di disperazione, temendo che ella mi respingesse, e fossi costretto a continuare la vita condotta fino a quel giorno, mi feci coraggio: apersi il cancelletto del giardino, e mi avvicinai a lei quasi strisciando.

— Di grazia, signora, — dissi toccandola con la punta delle dita, timidamente, — di grazia, zia Betsey!

— Eh? — esclamò la vecchia signora, dando un balzo, e guardandomi con occhi pieni della più grande meraviglia.

— Di grazia, zia mia, — ripresi allora io, — non mi respingete! Sono vostro nipote David Copperfield!

E continuai a perorare la mia causa con tutto il calore di cui ero capace, raccontandole, alla meglio, quanto mi era accaduto, finché non mi avvidi che il mio dolore, così vero, non l'ebbe commossa. Allora ella mi prese per mano e mi portò in casa, facendomi adagiare su di un divano e propinandomi, a mo' di cordiale, tutto quanto le capitò sotto mano. Poi, chiamò la sua cameriera, Giannina, e le disse di andare a chiamare il signor Dick. Il quale, abitando al piano superiore della villetta, non tardò a giungere. Era un vecchio signore, dall'aria gioviale e rubiconda, lontano parente della signorina Trotwood, che l'aveva accolto in casa benché fosse vittima di una strana mania: quella di credere che la malattia, una malattia immaginaria, che risiedeva nella testa di Carlo Primo, fosse, dopo la decapitazione dell'infelice sovrano, avvenuta almeno due secoli prima, venuta ad albergare sotto il suo cranio.

— Signor Dick, — disse la zia, come egli giunse, — questo ragazzo è mio nipote David Copperfield. Che cosa debbo fare di lui?

Il signor Dick scosse un po' il capo, e strizzò l'occhio. Poi, osservando in che modo ero conciato, suggerì: — Secondo me, dovrete fargli fare un bagno e metterlo a letto!

— Ah, è vero! — esclamò mia zia. — E poi dicono che siete pazzo! Ma se avete in zucca più sale voi di tutti loro!

E così, seguendo il consiglio del signor Dick, aiutata da Giannina, la buona zia mi fece fare un bagno quasi bollente, che mi ristorò pienamente. Dopo di che, non avendo abiti adatti ad un ragazzo come me, mi avvolse in certi suoi vecchi indumenti, nei quali facevo la più comica figura che si possa immaginare.

Da quel giorno, decise di tenermi sempre con sé, adottandomi quale figlio. Ma, per poter far ciò in

piena legalità, ella doveva interpellare il signor Murdstone, al quale scrisse senz'altro. Così, dopo qualche giorno, ebbi la poca consolante visita del mio patrigno che giungeva assieme alla sua altrettanto antipatica sorella. Tra i due Murdstone e mia zia avvenne una scena che non scorderò mai più fin che vivrò. Dopo la quale, i due degni fratelli si ritirarono, cedendo, senz'altro, la mia povera persona alle cure della signorina Betsey Trotwood, che si dimostrò, in seguito, la zia più cara e più affettuosa che potessi mai sperare d'avere.

Ma la mia educazione, durante tutto quel tempo, era stata troppo trascurata, perciò mia zia, un giorno, presomi sulle ginocchia, mi parlò affettuosamente così:

— Ascolta, caro David; tu devi studiare. È necessario che tu possa prepararti a combattere degnamente per la tua vita. Io avrei pensato di mandarti a Cantorbéry, qui vicino a Douvres, dove c'è un buon collegio, quello del dottor Strong. Tu, però, non dovrai abitare là, ma presso una degnissima persona, che mi onora della sua amicizia, l'avvocato Wickfield, il quale ha anche una deliziosa bambina che sarà per te una carissima compagna di giuochi. Vuoi?

CAPITOLO V.

Progresso negli studi e nuova vita

L'avvocato Wickfield era un brav'uomo, dal portamento dignitoso e dai capelli tutti bianchi. Uomo integerrimo, scopersi poi come, in seguito ai tanti dolori provati nella sua vita, e specialmente per la morte della sua povera moglie, si fosse dato al vizio del bere. Il quale vizio aveva tanto indebolito la sua fibra da farlo cadere vittima delle male arti di un suo scrivano, Uriah Heep, del quale parlerò più avanti. Il signor Wickfield e sua figlia Agnese, una bimba davvero deliziosa, mi fecero un'accoglienza delle più cordiali. Tra la bimba e me si stabilì subito una corrente di vivissima simpatia.

In quanto a Uriah Heep, egli non mi riuscì mai simpatico. Era un ignobile uomo, lungo e sudicio, dai capelli rossi, tutti arruffati, e dallo sguardo sfuggente e subdolo. Pure avvedendosi della mia avversione, egli non cessava mai dal farmi complimenti.

— Io sono un umile uomo, — mi diceva. — Figlio di un affossatore. E mia madre è umile quanto me. Non oserò mai sperare, anche studiando giorno e notte come faccio, per diventare avvocato, di diventare simile al signor Wickfield.

Pur così parlando, invece, l'infame stava preparando la rovina del buon avvocato, che lo aveva tolto alla miseria. Poco alla volta, con un lungo e paziente lavoro durante anni ed anni, era riuscito a dominare completamente il suo benefattore, e a condurlo sull'orlo della rovina, appropriandosi, inoltre, anche di tutti gli averi di mia zia, che la buona donna aveva confidati a Wickfield. Per fortuna, però, Micawber, che mia zia aveva beneficiato per ringraziarlo di quanto aveva fatto per me, riuscì a salvare la situazione, smascherando l'ipocrita, e rendendo al signor Wickfield ed a mia zia tutto il rubato.

Ma non voglio percorrere gli eventi, che questi fatti avvennero molti anni dopo il tempo in cui aveva cominciato a conoscere che cosa volesse dire essere felice, come veramente mi sentivo in quella nuova vita.

Nel collegio del dottor Strong avevo ritrovato un vecchio compagno di Salem, il giovane Steerforth, appartenente ad una ricca famiglia, e di temperamento ardito e avventuroso, col quale strinsi una vera e salda amicizia. Quegli anni trascorsero in un soffio. E, quasi ad un tratto, mi trovai giovanotto fatto, pronto ad iniziare i miei studi di legge. Anche Agnese, sempre così dolce e cara, si era fatta una bellissima signorina. Tra noi due l'antico affetto era andato tanto consolidandosi, che ora io la consideravo come una sorella. E fu lei stessa che, al termine dei miei studi, preparò i miei bauli, poiché dovevo tornare dalla zia.

In seguito, mi sarei recato a passare qualche tempo a Londra con Steerforth, dopo di che entrambi ci saremmo recati a Yarmont, dove volevo passare qualche giorno con la mia cara Peggotty ed il signor Daniele. Agnese fu l'ultima a salutarmi, quando, già nel vestibolo, mi preparavo a far caricare i miei bagagli sulla carrozza da viaggio.

2 - (continua)



Agnes fa l'ultima a salutarmi...



Per coloro che amano distinguersi **SAUZÉ FRÈRES di PARIGI**
ha creato la prima Acqua di Colonia "personale"

NESSUNA SIGNORA CHIC, nessun uomo veramente elegante vuol portare un profumo comune. Ricorrere a delle miscele? Un profumo domina sempre e si riconosce.

Esistono in profumeria delle sostanze che, trattate con procedimenti speciali, hanno il curioso potere di amalgamarsi con il profumo personale d'ognuno.



La Casa Sauzé Frères di Parigi, nella sua nuova Acqua di Colonia **PRESTIGE** ha saputo incorporare le sostanze necessarie perché, portata da persone differenti, essa esali **DIFFERENTI** profumi tutti infinitamente gradevoli.

La nuova Acqua di Colonia **PRESTIGE** si trova in vendita ovunque presso i migliori profumieri.


PRESTIGE
crea la personalità

SAUZÉ FRÈRES · PARIS





IL CERTIFICATO PENALE DELLE DIVE

Nessuno oserebbe pensare che il certificato penale delle dive sia meno che candido, anzi fregiato di qualche nota onorevole o di qualche appunto apprezzativo su di loro. Eppure molte sono le eroine che nonostante la loro aria di candore contemplativo, la loro garantita innocenza al cento per cento, che dilaga dagli occhi stellanti con infinita dolcezza, hanno un certificato penale molto istoriato e molto commentato.

Non drammatizzate. Nessuna per ora si è resa rea di grassazione a mano armata o di delitti passionali a sfondo amoroso. Le dive non rubano, soffocate nei dollari come sono. E le tragedie d'amore, le risolvono senza colpo ferire, a base di qualche divorzio, sul quale presto poi rifiorisce un nuovo idillio, più dolce di prima. Le dive al massimo assassinano il cuore di un uomo, ma lasciano l'individuo apparentemente incolpevole e ben portante.

Però queste stelle abituate a spaziare in tanto firmamento, a volte turbano l'ordine pubblico con le loro originalità o con la loro insubordinazione.

E ci va di mezzo il certificato penale, che la forza pubblica non si lascia intenerire neanche dalla blandizie felina di Joan Crawford, la quale correva ad una velocità proibitiva con la sua «due posti» bianca e azzurra in perfetta tonalità con l'abito che indossava, in compagnia, è sott'inteso, di Clark Gable. Il quale non aveva difficoltà a lasciarsi trasportare, anche se a quella andatura, da un così eccezionale autista, e gli permetteva persino la confidenza di abbracciarlo. Un «policeman» appare improvvisamente all'angolo della strada, come un genio maligno. Una bazza per lui. Eccesso di velocità, e inoltre infrazione alle regole di città, perché Joan per abbracciare Clark conduce con una mano sola.

— Stop! — impone l'indelicato. — Dico, signorina, con due mani.

Joan fa un languido sorriso, che il brutto non apprezza, e domanda stupefatta: — Ma allora con che cosa guido?

Ma il poliziotto, che non ha senso di umorismo, indignato trasporta gli eroi in guardina, dove languono per 24 ore, in celle adiacenti, schiena contro schiena ma, ahimè, con una parete divisoria. E Joan, ancora con i capelli pieni di vento per la corsa fatta, sospira. Clark dall'altra parte cerca di intraprendere una conversazione come è uso tra i carcerati battendo sul muro, ma Joan si rifiuta di capire perché dice cose troppo audaci facendosi

forte del muro che li separa. Ma ci sono sempre gli amici che salvano la situazione, e vengono a salvarli e a brindare alla loro scarcerazione.

Sempre gli stessi amici hanno liberato recentemente Jean Harlow che ha il difetto di avere un carattere impulsivo.

Infatti, sta girando una scena in costume da bagno (Jean Harlow appare al primo colpo d'occhio, ma il costume da bagno dov'è? Solo i competenti che hanno occhi esperti glielo intravedono qua e là, a sprazzi). Il regista è di malumore, brontola, sbuffa, non approva. Jean ama essere applaudita prima che dal pubblico, dal suo regista. Si indispettisce, e per vendicarsi accenna alla calvizie incipiente di lui, e alla sua futura pinguetudine. Quello si risente, non ammettendo scherzi sull'argomento, e litigano. L'Harlow è permalosa e impulsiva.

— Me ne vado, — dichiara e non dà peso al suo intenzionale costume da bagno che ne ha così poco.

Infuriata, attraversa a passo di carica gli studios, corridoi, stanze, cortili, mentre tutti la guardano e, pensando che stia girando un film comico, apprezzano la sua naturalezza. Il regista la rincorre, ma la donnina irascibile ha le ali ai piedi. Infila il portone di uscita, e Jean è fuori. Nessuno la ferma più. Cioè sì. Un grosso tarchiato omaccio in divisa.

— Ehi, la bionda, è molto che fate la cura del sole? E ora di riposare all'ombra.

Dove infatti la povera Jean Harlow viene trasportata. Nella cella non c'è che il bagliore dei suoi capelli solari, e il raggio di speranza che qualcuno si ricordi di lei.

E chi sospetterebbe la baby-star, la piccola Shirley? Eppure sì. Anche lei ha trovato modo d'aver a che fare con la polizia.

Shirley, bambina fortunata, possiede una squadra di sei cani bassotti, esilaranti e insubordinati, e li vizia. Ha giurato in un orecchio a ciascuno, di non metter mai loro la museruola. Perché affliggerli? Ma così non la pensano i policemen.

— Alt! — dice uno.

Shirley, altera, degnato il tipo di uno sguardo di commiserazione, prosegue accompagnata dal garrulo tinnire dei tanti campanellini.

— Alt, ho detto, i cani non hanno museruola.

— E voi? — chiede Shirley con aria furbetta, facendo seguire a commento un suonetto dispregiativo inequivocabile.

Ma per questa volta Shirley ha il sopravvento. Se ai bambini è permesso molto, a Shirley è permesso tutto. Il suo certificato penale resta intatto, per le sue future gesta di donna e di attrice.

A. M. T.



Le «stelle» e l'automobile attraverso i tempi...
1) Francesca Bertini alle Capannelle, e la sua auto modello 1912. - 2) Vent'anni dopo: Janet Gaynor, della Fox, con la sua Ford. - 3) 1935: Jean Harlow, proprietaria di chiome blondoplatino e di auto poderose (M.G.M.).



RUMBA



Vi presentiamo "Rumba", un film della Paramount. Gli interpreti

QUESTA è proprio una storia del tempo delle fate, benché si svolga nei nostri tempi.

La fata, cioè, il mago, poiché si tratta di un piccolo mago, vive a Hollywood, e si chiama Topolino. Il quale, a quanto pare, ama rappresentare la parte di salvatore delle imprese più disperate. Del resto, è nel suo carattere: Topolino è il simbolo dell'ottimismo, del più vero e sano ottimismo.

Dunque: sette anni fa, capitò a Hollywood, dove il signor Michele stava già cominciando a farsi una buona fama, un certo signor Kay Kamen, uno specialista commerciale, vale a dire uno di quei consiglieri tecnici, profondamente psicologi, che conoscono ad una ad una le più nascoste vie del commercio.

Kamen volle subito conoscere il signor Michele.

— Signor Topolino, — gli disse con tutto quel rispetto che si può immaginare, — lei ha già un buon nome. Perché non se

c'era una volta...

ne serve, come fanno tante attrici, per far denaro?

Topolino, allora, aveva appunto bisogno di espandersi, di produrre sempre più, perché le richieste erano molte — i suoi films sono proiettati in 88 paesi — e a quella proposta drizzò le orecchie, e si che le ha già lunghe e larghe, per udire meglio.

Basta, il risultato fu che, nel 1930, una fabbrica di giocattoli meccanici di latta, che stava già per fallire, rialzò le sue sorti, non solo, ma fece una fortuna colossale, vendendo quei Topolini che ballavano, saltavano, facevano insomma mille gesti.

E, subito dopo, fu la volta di una grande fabbrica di orologi, anche quella sul punto di chiudere i battenti. Dopo otto settimane, nemmeno due mesi, da quando aveva cominciato a lanciare sul mercato

orologi con su topolino, dovette aumentare le sue forze di 2.700 operai, per essere pronta a far fronte ad una colossale richiesta di due milioni di pezzi!

Terzo: voi sapete come siano tradizionalisti gli inglesi. In tutto, vita, pensiero, abitudini, cibo... Ebbene, una grande ditta è riuscita a lanciare un nuovo cereale, che ha avuto, sempre sotto l'allegria insegna di Topolino, un successo colossale. Tanto grande, anzi, da permettere alla fabbrica di tenere, per tutte le strade dell'Inghilterra — soltanto l'Inghilterra europea, beninteso, — ben 2570 di quei famosi tabelloni pubblicitari stradali che ben conosciamo, il cui costo to-

tal
me
sterline
stre. Q
re! Che
no, far
e quatt
E in
una lis
quanti
bricano
del sign
no dall
chi cen
portafo
platino, b
quelli mess
certi grand
la Quinta

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO.."

bambino
nutrito
col Mellin
vuol dire
bambino
sano
vispo
felice

Alimento
Mellin

Svezzate i vostri
bambini con i
BISCOTTI
MELLIN

Società Mellin d'Italia - Via Correggio, 18 - Milano (125)

FUMATORI!
Non c'è che un **DENTIFRIGIO** per Voi!

ODOLAC

che elimina l'effetto deleterio
della nicotina sui denti, con-
servandoli candidi e sani.

Chiedete campione gratuito al vostro profumiere.

**CIPRIA E
CREMA
DUCALE**

Due prodotti vitali per
aumentare il fascino
della vostra carnagione
Non più rughe
né punti neri

La Ducale



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI.

In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito **PRIMA** - Via A. Mario, 36 - Milano

Sally rilegge: «...im-
piegata... Beverly,
711... Manila...». Be-
verly, 711: null'altro; non
un indirizzo, un'indicazio-
ne qualsiasi. Impiegata: ed
è tutto. Nella fretta di an-
darsene, Manila ha lasciato
aperti i cassetti dai quali
ha tolto i suoi vestiti e
quanto le apparteneva. E
scomparsa così, come già
era scomparsa una volta a
New York, senza preoccuparsi
affatto di suscitare
una pena in un'amica che
da qualche anno le vive ac-
canto come una sorella. Be-
verly, 711: la tentazione di
sapere è tanto forte che
Sally dimentica la sua in-
finita stanchezza; scende
per telefonare, ma la cabi-
na è occupata dalla più
strana cliente dell'albergo:
la signorina magrissima, di
età, nazionalità e profes-
sione indefinibili: quella
che non oltrepassa mai il
cancello, non pronuncia mai
una parola, non saluta mai
anima viva. Cinque minu-
ti, dieci, un quarto d'ora:
il tempo di prendere un ba-
gno. Finalmente la signo-
rina esce, con gli occhi ros-
si, fazzoletto in mano. Se
la signora Darjento la ve-
desse, nella saletta di let-
tura, durante tutta la se-
rata, non si parlerebbe di
altro. Sally entra, chiama
il 711 di Beverly, e le ri-
sponde un'agra voce di
donna:

— Pronto... chi volete?
— Perdonate, signora...
— Signorina, prego.
— Perdonate, signorina. Io desidererei
parlare...

— A miss Manila Burton, non è vero?
— Precisamente...

— È andata al telegrafo per spedire al-
cuni dispaqui, ma non tarderà a rientra-
re: aveva appunto detto alla cameriera che
qualcuno avrebbe telefonato per lei. Ritele-
fonate più tardi: ma poi, vi prego, non
chiamatela ogni cinque minuti, perché non
amo che la segretaria riceva molte comu-
nicazioni qui: ella può sbrigare le sue fac-
cende fuori.

— Non dubitate, signorina: non sarete
disturbata altro. Posso sapere con chi ho
l'onore di parlare?

— Signorina Dolly Van Houten.

— Van Houten?... Scusate... forse, la
figlia del celebre regista?

— La sorella: mio fratello non ha mo-
glie e non ha figli: ha me sola. Miss Burton
è, da oggi, la sua nuova segretaria. Desi-
derate altre informazioni?

— No, grazie... io non volevo...

— E voi, chi siete? Volete dirmi il vo-
stro nome?

— Barbara Flaherty.

— Flaherty... Barbara Flaherty... — e
la voce sembra diventare anche più agra.

— Benissimo: vi farò chiamare da miss
Burton. Buona sera.

— Buona sera, signorina.

Uscendo dalla cabina, Sally urta una
delle due sorelle « premio di bellezza » e
non sente neppure il dovere di scusarsi:
assorta, attonita, ella ripete mentalmente a
se stessa, quasi per convincersene: « Ma-
nila, segretaria di Van Houten... Manila...
segretaria di Van Houten... segretaria di
Van Houten... »

Hollywood conta molti ristoranti di lus-
so, ma di essi uno solo è famoso in tutti
gli Stati Uniti: il *Montmartre*. In realtà,
malgrado il nome, non ha nulla di parigino
né di straordinario: è una grandissima sca-
tola tutta cristalli (i muri sono ridotti al
minimo necessario per sostenere un tetto
piatto, dipinto con un violento color mi-
nio), cui si accede da una scala metallica
librata sul vuoto, simile a quella che nei
teatri concede alle *girls* di salire, dal palco-
scenico, fino ai loro camerini. Ma al *Mont-
martre* si ritrovano i grandi attori e le gran-
di attrici, i *divi*, le *stars*: magari divisi da
una complicatissima barriera di rivalità, di
puntigli, d'interessi, e affratellati dall'inti-
mità di una saletta tutta loro, offerta alla
curiosa indiscrezione di innumerevoli clienti
« di marca », che si affollano in un salone
attiguo. Soltanto una parete a vetri scor-
revole; del resto sempre aperta, divide il
pubblico profano dalle celebrità. In qual-
siasi ristorante del mondo si entra, si man-
gia, si paga; al *Montmartre* no: bisogna

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE
CINEMATOGRAFICO DI
**ANGELO
FRATTINI**

PUNTATA 8

prenotarsi, e magari il lunedì per far cola-
zione il sabato. I tavoli sono invariabilmen-
te riservati: tanto per gli ospiti di gran
fama — il cui volto è diventato popolare,
attraverso migliaia di fotografie e di mani-
festi, in tutti gli angoli del globo — come
per quelli che si limitano ad ammirarli. Pre-
siede all'assegnazione dei tavoli, piccolis-
simi e rotondi nella saletta, ampi e qua-
drati nel salone, il cameriere Dick, perenne-
mente chiuso in un impeccabile frac di panno
bianchissimo che sembra uscito dalla
calce viva; Dick sa tutto, vede tutto, prov-
vede a tutto: è lui che colloca al centro
delle tovaglie di ricamo i minuscoli carton-
cini flettati d'azzurro sui quali ha scritto
nel più ammirevole corsivo inglese:

*Mr. Charlie Chaplin e Miss Paulette God-
dard - Mrs. Mae West - Mr. Wallace Beery
e Miss Carole Lombard - Mr. Clark Gable e
Mr. Lewis Stone - Mrs. Marlene Dietrich
e Mr. Joseph Sternberg.*

Una raccolta dei suoi cartoncini con-
terrebbe, completa, la « lista d'oro » dello scher-
mo. Si dice che nessuno sia più sagacemente
informato di lui intorno ai suoi ospiti ecce-
zionali e ne conosca più sottilmente i se-
greti. Il suo contegno irreprensibile è tutta-
via quello di un diplomatico; egli ascolta,
ricorda, e finge di dimenticare; non chiede
mai una confidenza, ma tutte le accoglie e
le ricollega con brillante metodo induttivo.
Qualcuno gli attribuisce anche meriti supe-
riori a quelli che realmente possiede; si dice
perfino che Dick non sia estraneo a certe
sorprendenti rivelazioni di attrici delle quali
nessuno aveva mai sentito parlare sino al
giorno in cui egli, con accortezza uguale al
tatto, si permetteva di segnalare a questo
o a quel celebre regista. Un giorno, Harry
Sparkle gli offriva una « parte » in un film,
ma Dick declinava affabilmente la propo-
sta: « Sono molto lusingato, signor Spar-
kle; ma in un film io reciterei al fianco di
uno, due, tre al massimo dei miei celebri
ospiti, mentre sono avvezzo a recitare con
tutti, sempre, alla una del pomeriggio e
alle otto di sera; vi assicuro che mi senti-
rei menomato ». « E al guadagno non pen-
sate? » — ribatteva Sparkle. « Quanto a
questo, signor Sparkle, vi do la mia parola
che in un anno di *studio* io non riuscirei
mai a guadagnare ciò che guadagno qui in
un mese, sostenendo degnamente la mia
parte di primo cameriere in questo appas-
sionante film che neppure voi riuscirete a
superare, e che si chiama *Restaurant Mont-
martre* ». E diceva la verità. Fra noti e
ignoti, i suoi proventi gli avevano già con-
cesso di comperarsi un'automobile prima,
e poi di farsi costruire una villa con giardino
a Los Angeles, dove — affermava — « mi
ritirerò quando avrò cinquant'anni, con una
bella moglie di trenta e un mastino che
terrà lontani i seccatori ».

È mercoledì: il giorno più « ricercato »
dai clienti perché è quello preferito dalle
illustri firme del cinematografo. Nel vesti-
bolo un'elegantissima folla si gomita: molti

attendono il proprio turno pazientemente o fanno coda sulla scala come dinanzi allo sportello, di una stazione. I divi e le dive entrano da un ingresso privato e per raggiungere la loro saletta attraversano l'ampio corridoio dove è il guardaroba e dove il pubblico si assiepa dimenticando il pretesto della colazione e del pranzo. Molti, con un dollaro elargito di sottomano a un portiere o a una guardarobiera, comperano il diritto di soffermarsi più a lungo, finché l'addetto alla verifica delle prenotazioni non intervenga con la sua immutabile frase: « I signori e le signore sono pregati di voler passare nel salone; il numero del loro « coperto », sul tavolo, corrisponde esattamente a quello della loro contromarca del guardaroba. Impossibile sbagliare. Da quella parte, prego... ». E il pubblico, in parte, si rinnova, mentre le *star* passano in una scia di profumo, fra bisbigli d'ammirazione: « Ecco Norma Shearer... bellissima... suo marito... Constance Bennett... Elissa Landi... ». Un mormorio prolungato, un nome che corre di bocca in bocca: l'apparizione di una figura flessuosa fasciata da una attillatissima guaina di seta nera, di una vaporosa capigliatura d'oro vivo: « Jean Harlow... ». Passano sorridenti, stupende, splendide: candide scollature, barbagli di gioielli, occhi profondi, ardenti nell'ombra delle lunghe ciglia artificiali, bocche fatte di petali di geranio, espressioni di fascino. E mercoledì: la saletta delle celebrità è quanto mai animata: uomini e donne si stringono alla meglio intorno ai tavolini lillipuziani; si parla in quasi tutti gli idiomi conosciuti: sovente si ride e tutti ridono e l'ilarità si propaga al salone dove si riderà senza sapere perché, semplicemente perché « quelli » ridono, per aumentare la letizia del quadro. Ma nella saletta un tavolo — uno solo — appare vuoto: nel mezzo, vi figura un cartoncino con questa scritta: *Mrs. Myrna Donoghue - Mr. Robert Tellier*.

E i commenti si incrociano; timidi all'inizio, più audaci via via che, passando il tempo, diminuisce la possibilità di veder sopraggiungere Myrna e Robert.

— Non ne sapete nulla, Dick? — chiede la raffaellista Laura La Plante al compitissimo uomo in frac bianco, accennando al tavolo vuoto.

— No, *miss*... — si affrettava a rispondere l'altro; e subito aggiunge: — Nulla di preciso...

— Sarebbe a dire? — Voci... voci vaghe...

— Che segnalerebbero? Il viso di Dick stilizza una lievissima smorfia che non ha nulla di irriverente per gli assenti, buffa e tragica insieme; egli si china e mormora:

— Tempesta... — Poi, mutando tono, con voce forte, spostandosi d'un balzo verso un altro tavolo: — Ecco d'aragosta per mister Vidor!

In un angolo si discute ormai apertamente: — È inutile fare misteri: Myrna e Robert sono ormai alla rottura definitiva.

— Perché? Myrna avrebbe trovato un nuovo *sweet-heart*? Quella donna è stupefacente...

— Ma no: Myrna è sempre pazzamente innamorata di lui: come il primo giorno: è Robert, che...

— ...Si sarebbe dunque deciso a tradirla?

— Pare.

— Con chi? Con chi? — Non si sa ancora con precisione: ma... — *Star*? — Sconosciuta: l'ultima delle sconosciute: una *girl* della *Bronx*. — Da chi sapete questo? — Ho giurato di mantenere il segreto.

— Bella? — Magnifica, pare. — E Myrna? Nascerà una tragedia.

— Qualcuno afferma di no. — Non può essere che un ingenuo: Myrna è donna da ridurre a un cencio la sua rivale: non dimenticate che quando...

— Sì, sì, ricordo; ciascuno di noi ricorda: ma è storia di ieri; sembra invece che oggi ella si sia arresa con inimmaginabile docilità.

— Questa volta non vi credo, neppure dietro giuramento.

— E avreste torto. Tanto è vero che le ultime notizie...

— Ma riferite da chi, in nome del cielo?

— Abbiate la cortesia di non insistere, cara amica. Vi dico: notizie certissime; e la più importante, decisiva, è questa: Myrna avrebbe avuto un lungo colloquio con Robert...

— Ah... Myrna, un lungo colloquio... è già una cosa assurda, ma non importa: ammettiamola per un momento: Robert le confessa il suo nuovo amore, Myrna accoglie la rivelazione con indifferenza, gli offre un tè, discute con lui di letteratura, infine gli stringe la mano concludendo: « Mio caro Robert, senza rancore e amici come prima... ». È assolutamente ridicolo.

— Eppure... — Eppure, che? Un fatto simile potrebbe esser creduto soltanto da uno che fosse arrivato a Hollywood un'ora fa, per la prima volta; ma da una di noi, che conosciamo quei due allo stesso modo che essi ci conoscono... Via, siamo seri: consigliate al vostro informatore di scrivere romanzi polizieschi ma non di interessarsi alle faccende altrui, perché non ne capisce nulla.

— Ebbene, volete tenere con me una piccola scommessa?

— Accetto: fissate voi la cifra.



Un idillio campagnolo, come lo vedrete recitato da Maria Andergast e Luis Trenker nel film « Il figliol prodigo » (Colosseum).

— No: fissatela voi: per me non ha alcuna importanza: siete voi, destinata a perderla.

— Cinquecento dollari.

— Benissimo: chi vince, spedisce la somma ai poveri di San Francisco.

— Oppure offre a nome di tutti un oggetto d'arte a Robert: un oggetto sul quale si possa incidere una data accanto alle parole: *Liberato da Myrna Donoghue*. Ma credo che esso non sia stato ancora fabbricato.

— Insomma, siete decisamente pessimista.

— Affatto: sono una donna e conosco le mie simili, e soprattutto conosco Myrna da dieci anni.

— Ma rendetevi conto: ella non può passare tutta la sua vita a minacciare a rivoltella spianata una sua supposta o autentica rivale, mentre per mille e una ragioni, fatalmente, Robert deve separarsi da lei.

— Esattissimo: però per Myrna quel giorno non potrebbe essere che un trenta febbraio o un trentun settembre.

— Abbiamo detto: cinquecento dollari: datemi la vostra mano.

— Eccola. Sarebbe poi piacevolissimo che a suggellare la nostra scommessa apparisse in questo stesso istante Robert con Myrna, ed ella rivolgesse alla brigata il suo solito saluto: *Hallo, ladies and gentlemen!* quasi a dire: « Non c'è niente di vero! ». Preparate quel denaro...

D'improvviso, il brusio delle voci si attenua, ed è quasi nel silenzio che l'astuto Dick annuncia, scandendo vibratamente le parole con intenzione:

— Il signor Robert Tellier! Sulla soglia, Robert code il passo a Sally che è con lui e che quasi non osa inoltrarsi: ma egli la prende a braccio e giunto nel mezzo della sala presenta la sua compagna, che fra la morbosa attenzione dei presenti china lievemente il capo:

— La signorina Barbara Flaherty — e aggiunge, tracciando un gesto circolare: — Tutte queste famose personalità, delle quali non occorre neppure dire i nomi.

Con abilità da illusionista, Dick ha fatto sparire dal tavolo di Robert il cartoncino bianco filettato d'azzurro.

8 - (continua) Angelo Frattini

La Paramount ha regalato ad Ida Lupino, il giorno nel quale ha firmato il nuovo contratto, un magnifico « yacht ».



Per la imminente stagione estiva: originale costume da bagno, presentato da Marlen Marsh. (Columbia).

CANZONE DEI LUPI. È un film a soggetto tipo « western », al quale dobbiamo la conoscenza della vivacissima Lupe Velez. Lupe vi fa parecchie cantatine e il film suscitò grande interesse anche perché era uno dei primi « cantati » che apparivano in Italia. Questo, nel 1929. Regista ne è stato Victor Fleming.

CHAPLIN CHARLES SPENCER.

« Ah, Charlot! Io l'amo follemente; è l'amico della mia vita, il compagno delle ore tristi... Talvolta egli è vicino a me, con me... talvolta sembra che se ne vada lontano molto lontano... ». Questo è l'omaggio che Charlie Chaplin stesso rende all'indimenticabile personaggio da lui creato: Charlot, l'omino dall'andatura incerta, dagli occhi ingenui, dal viso tragico anche nel sorriso timido e commosso; Charlot, l'unico grande poeta dello schermo. Narra Charlie Chaplin che il modello del « tipo » da lui creato è stato un vecchio ubriaco, un cocchiere di Londra, dalla camminatura barcollante e dai movimenti grotteschi. Egli lo vedeva passare ogni giorno, lo seguiva, lo



osservava e quella goffa figura gli mostrò la via verso l'espressione esteriore della figura artistica che aveva trovato in se stesso. Le sue famose calzature, invece, furono ispirate da un'altra immagine: quella di un grosso pinguino che si avanzava saltellante con le lunghe zampe a spatola divaricate; infatti, ancor oggi la caricatura di Charlot che Chaplin preferisce è quella in cui lo si raffigura nelle spoglie del nordico animale col tubino in testa e l'inseparabile giunco al braccio. Charlie Chaplin è nato a Londra il 16 aprile 1889; ha capelli neri, occhi blu ed è alto m. 1,67. È figlio di un attore di music-hall che morì giovane e di una ballerina. Egli cominciò a conoscere la vita di palcoscenico ad otto anni, facendo parte di un numero di danza. Il suo primo successo lo ottenne a teatro in una parte di ragazzo in « Sherlock Holmes ». Poi tornò al music-hall e fece parecchie « tournées » in Europa ed in America. Durante una di queste i direttori della Keystone, una Casa produttrice di films comici, lo notarono e lo scritturarono a 150 dollari la settimana. Fu così che il

« clown » Charlie Chaplin scomparve e nacque al suo posto Charlot; questo accadde nel 1913, presso la editrice Keystone. I primi compagni di Charlot furono il grosso Fatty e Mabel Normand. Poi egli scoprì la bionda Edna Purviance, che fu l'eroina dei suoi films fino al 1922. Delle sue prime pellicole, girate fra il 1913-1915, ricordiamo: « Charlot apprendista », « Charlot alla banca », « Charlot allo spettacolo », « Carmen ». Nei due anni che seguirono, comparvero: « Charlot l'evaso », « Charlot rientra tardi », « Charlot poliziotto », « Charlot emigrante », ecc. Del 1919 sono: « Una vita da cani », « Un idillio campestre », « Una giornata di piacere ». Il celebre « Monello », che valse a Charlot un successo formidabile e che rivelò Jackie Coogan, risale al 1920. Nel 1922 il « Pellegrino » segnò un nuovo trionfo e nello stesso anno Chaplin diresse « Una donna di Parigi » (« Public Opinion » è il suo titolo originale), nel quale egli figura solo come comparsa, e che fu pure un grande successo. Primo attore era Adolphe Menjou, che deve a Charlot la sua carriera. Il capo-

lavoro del grande attore, « La febbre dell'oro », fu proiettato nel 1925. Seguirono: « Circo », « Le luci della città », ed ora attendiamo « Le Masse ». Paulette Goddard, l'attuale regina del cuore di Charlot, ne è l'interprete femminile, continuando e forse completando così la consuetudine di Chaplin di lavorare a fianco della donna amata. Charlot si è sposato tre volte: sua prima moglie fu Mildred Harris; ne divorziò e sposò Lyta Grey, che gli ha dato due figli. Il suo divorzio da Lyta, preceduto da uno scandalo che fece le spese della cronaca piccante dei giornali americani, fu clamoroso e compromise la lavorazione della « Febbre dell'oro », che si girava all'ora e nella quale Lyta doveva interpretare la parte che poi venne invece affidata a Georgia Hale. Anche questa attrice è stata rivelata da Charlot, come pure Virginia Cherrill, la delicata biondina cieca de « Le luci della città ». Nel 1933 Charlie Chaplin sposò segretamente, sullo yacht che le aveva regalato, la bruna e giovane Paulette Goddard e il matrimonio rimase ignorato dai più fino a poco tempo fa. Egli è entusiasta della bellezza e dell'intelligenza di Paulette, e conduce con lei una vita molto ritirata, spesso a bordo del loro yacht con pochi ospiti. Douglas Fairbanks e Mary Picford sono fra i più vecchi e fedeli amici di Charlot. Chaplin, che finanzia egli stesso i suoi films, è il più ricco latifondista della colonia cinematografica di Hollywood; le sue proprietà sono valutate 3.279.230 dollari. Sul grande attore si narra il seguente aneddoto: egli era ospite di un aristocratico Club di Los Angeles. Quella sera doveva esservi presentato un famoso atleta. Questi arriva e si presenta ad ognuno dei membri. Giunto di fronte a Charlot, volendo essere gentile, lo sportivo gli chiede quali siano le sue occupazioni. « Sono attore cinematografico », risponde Chaplin. « Benissimo, giovanotto! Vi auguro di diventare un secondo Charlot! », e dà in una risata per la spiritosaggine. « Il primo sono io — ribatte Chaplin — e vi ringrazio del vostro augurio, ma non ci tengo a diventare il secondo », e se ne va.



CAMERINI MARIO.

È il regista al quale dobbiamo alcuni dei nostri migliori films. Romano di nascita, bruno, di media statura, ha un viso dall'espressione che talvolta può parere distratta, ma che più spesso rivela la sottile arguzia del suo spirito, dote, questa, caratteristica dei suoi films. Mario Camerini, che ha diretto anche attori stranieri, ad esempio l'ungherese Kate von Nagy in « Rotaie », è il direttore al quale molti dei nostri giovani attori devono di essere stati scoperti; questo è anche da attribuirsi al fatto che Camerini preferisce servirsi di elementi nuovi che egli stesso foggia ed indirizza. Egli si è sempre occupato di cinematografia e svolge da dodici anni la sua attività di regista. Pur avendo realizzato films di svariati soggetti, quelli che meglio rivelano la sua personalità sono a trama patetico-burlesca, che egli tratta con il delicato umorismo che gli è proprio, con finezza di tocco e con acuta osservazione e comprensione delle situazioni, delle cose, delle persone modeste, comuni, di ogni giorno, che altri non penserebbero di valorizzare. Fra i suoi films, notiamo: « Jolly » (1923); « La casa dei pulcini » (1925); « Kif Tebbi » (1927); « Rotaie » (1928); « L'ultima avventura » e « Figaro e la sua gran giornata » (1930); « T'amerò sempre » e « Gli uomini, che mascalzoni! » (1932); « Giallo », « Il cappello a tre punte » e « Come le foglie » (1934). Mario Camerini è stato scritturato da « Novella Film » per la realizzazione di un film a soggetto comico. Egli ha 40 anni.

CARCERE. Presentato in Italia nel 1931, « Carcere » (originamente « Big House », secondo il gergo della malavita americana), ci ha dato una realistica visione della vita che si svolge in un penitenziario. L'azione avviene quasi totalmente fra le alte mura della prigione. L'idillio di un carcerato che riesce ad evadere dà luogo a qualche scena all'esterno; ma al centro del film sta soltanto la massa dei prigionieri, che ci sono presentati in scene in cui la brutalità e il dolore sono di un opprimente verismo. Una sanguinosa rivolta, domata con i mezzi più violenti, mitragliatrici e tanks, chiude il film. Nei panni di un « gangster » vi si vede Wallace Beery. Regia di George Hill.

SoleOnda

I tessuti DE ANGELI-FRUA MARCA SOLEONDA

a colori e disegni di gran moda possono subire ripetutissimi lavaggi ed essere lungamente esposti al sole senza nulla perdere della loro freschezza.

I tessuti SoleOnda sono sempre nuovi

ANGELI-FRUA SoleOnda DE ANGELI-FRUA

Occhio alla cimossa!



LAVANDA COLDINAVA

«Fragrante come il fiore»

È RICHIAMO DI PULITO E DI SANO. POESIA DI PROFUMO PER LA BIANCHERIA, IGIENE DELIZIOSA PER LA TOILETTE E IL BAGNO

Un saggio si riceve inviando L. 1 in francobolli alla casa A. NIGGI & C. - Imperia - Oneglia

Il grande settimanale per ragazzi

NOVELLINO

costa centesimi 30 ed ha due belle copertine a colori.

ATUP

LE INIZIALI DELLA FELICITA'

A TUTTI UN REGALO

OGNI PRODOTTO JODONT JODERMA CONTIENE UN «BUONO» PREZIOSO PER VOI

JODONT BIODODICO RETTIFICATO

IL DENTIFRICIO INTEGRALE CHE DOVETE USARE

PROVATE **JODERMA**

CREMA - CARA - SAPONE

DIRETE ANCHE VOI UN MIRACOLO

SONO PRODOTTI CHIOZZA & TURCHI GRATIS

Il Reparto Propaganda METODO JODONT della «CHIOZZA & TURCHI» Milano - Via Piranesi N. 2, inviando questo tagliando, vi spedirà la memoria scientifica del Dr. Med. G. E. Mill su l'ORTOCOSMESI, metodo di conservare la bellezza. Aggiungendo Lire 2,50 in francobolli, per spese postali, RICEVERETE ANCHE CAMPIONI DI QUESTI PREPARATI

RAMON NOVARRO, PROSE E POESIE SCELTE

Su Ramon Novarro, ne sapevate di tutti i colori: che è musicista, cantante, mistico (sì, anche mistico, nonostante i suoi favolosi stipendi di divo) e infine desideroso di ritirarsi in un convento. Ma tutti (compreso, fino a pochi giorni fa, anch'io) ignoravamo che egli fosse pure scrittore e poeta; perché in fatto di letteratura Ramon Novarro è stranamente modesto e riservato. Entrai un giorno nel suo studio, e prima che egli potesse impedirmi le mani su due grossi volumi manoscritti: prose e poesie...

— Anche voi, Ramon! — esclamai con tono di rimprovero, e mettendomi in salvo col prezioso bottino al di là dello scrittoio.

— Anch'io, sì: ma non ne avreste saputo mai nulla senza la vostra maledetta mania di ficcare il naso dappertutto! Suvvia, date qua e promettetemi di mantenere il segreto...

— A una sola condizione: che mi lasciate leggere.

— No!

— Sì! Riavrete i volumi domattina: e vi giuro che queste prose e questi versi, belli o brutti che siano, rimarranno un segreto fra noi due. *Adios, caballero.*

Un fermacarte d'avorio fischiò ai miei orecchi, lanciato con mano maestra; lo raccattai, me lo misi in tasca, e coi due volumi sotto il braccio saltai in un tassì.

Ora li ho letti, e naturalmente non mantengo la promessa fatta a Ramon, il quale del resto me ne serberà rancore soltanto in apparenza... o io non

conosco gli scrittori! Vi segnalo anzitutto una poesia d'amore: «Notte senza di te» scritta in spagnolo, la lingua dell'amore, e che mi sono sforzato di tradurre con la massima fedeltà:

«Ho passato un'intera notte senza di te, eppure tu eri al mio fianco come sempre, i tuoi capelli biondi erano come sempre le stesse filigrane d'oro sul cuscino. Io ti vedevo, eppure con occhi non miei, toccavo le tue guance senza sentirle, baciavo sulle tue labbra il vuoto, o Juanita, io ti accarezzavo e ti baciavo,

[stanotte,

con la mano la bocca d'un morto. Creatura bianca, i tuoi occhi ti tradiscono, essi mi dicono quando non pensi a me e allora benché — filigrane d'oro — splendano sul cuscino i tuoi capelli, ecco che per tutta una notte la mia mano, la mia bocca, Juanita si fanno quelle di un morto».

Le centomila lettrici che invidieranno l'ispiratrice di questi versi, si facciano coraggio: forse Juanita non è che una creatura di fantasia...

Ma forse i versi più significativi di Ramon sono questi su Hollywood, che certo nascondono un piccolo dramma personale:

«Hollywood, il cielo azzurro che s'incurva

[su te mentisce]

Riso e pianto fra i tuoi muri mentiscono, la gente soffre e gioisce con somma abilità, la sera il divo porta a casa il suo volto

[stanco]

e lo depone come un sudato strumento: gli direte che la sua amata è morta ed egli vi stupirà per la sua impassibilità. Nulla commuove o diverte l'attore che ha tanto finto di commuoversi e di-

[vertirsi;

egli è tanto ricco che può procurarsi tutti i piaceri che ha finto tante volte di

[provare,

ma oh, egli li ha così intensamente simulati che ne conosce già la stanchezza, la noia! Hollywood, il gran sole che ti illumina forse non è che una enorme lampada elet-

[trica]

di miliardi di candele; forse il tuo mare non è che un'enorme lastra di riflettore, le tue colline fondali dipinti! E forse tu, Hollywood, sarai già da tempo

[crollata]

come una gigantesca città di carta, se tanti bambini, autentici fragili dolci bambini non giocassero nelle tue strade».

Ci sarebbe ora da parlare delle prose di Ramon Novarro; ma il manoscritto da me carpito al neo-scrittore è quello di un romanzo: e come riportare un intero romanzo in due colonne di giornale? Vi dirò soltanto che esso si intitola «Il vagabondo dell'amore», e che parla di un giovane milionario il quale, sotto le spoglie di un lacero vagabondo, percorre a piedi tutta l'America in cerca di un amore disinteressato e sincero. E lo trova alla fine nella figliuola di un'albergatrice del Texas, la quale, dalla lettura di una lettera cadutagli di tasca, aveva appreso trattarsi di un nababbo. Naturalmente la ragazza non

lo ama, ma si fa sposare per carpirgli poi una fortissima indennità di divorzio: ciò che nella peggiore delle ipotesi poteva capitare al milionario senza che egli si movesse da New York...

Mentre meditavo sul finale pessimistico del romanzo, ho scoperto fra le pagine una lettera di Elissa Landi, alla quale evidentemente Ramon aveva inviato il manoscritto per un giudizio (come sapete la Landi è molto apprezzata in America come romanziere):

«Caro amico, non mi basta dirvi che il vostro romanzo è bellissimo; debbo aggiungere che vorrei averlo scritto io».

Novarro mi ha poi detto che da qualche tempo Elissa passa spesso intere sere a parlar di letteratura con lui; inoltre, come avrete appreso dai quotidiani, la diva ha in questi giorni divorziato dal marito. Traetene le conclusioni che volete, cari lettori...

G. Owen



1) I ragazzi e il cinema: Freddie Bartholomew che per la sua eccellente interpretazione in «David Copperfield» è stato scritturato dalla Metro Goldwyn Mayer per lavorare accanto a Greta Garbo in «Anna Karenina».



2) La doppiatrice di Shirley Temple, la piccola Miranda Bonansea Garavaglia, che qui vedete in una scena dell'opera «Il pirata» data al Teatro Reale dell'Opera.



3) Ed ecco Shirley Temple che si dedica ad un eccezionale svago: essa imita alla perfezione la figura di qualche quadro famoso; vedetela in questa sua riuscitissima prova. (Fox).



Notizie da Roma

La «troupe» di *Scarpe al sole* è giunta a Feltre ed il comando del battaglione, con Pilotto, Baseggio, Lodovici ecc. si è installata all'Albergo Pavone.

Passaporto rosso si sgraverà lentamente fra otto giorni... Non lontano dalla torre Littoria della nuova città pontina la Tirrenia Film fa sorgere un autentico villaggio sud-americano. Da quando la Metro Goldwyn fece nascere in poche settimane al Quadraro sulla strada di Frascati la città romana per *Ben Hur* nulla di simile è stato ancora fatto.

Carlo Lodovico Bragaglia con la collaborazione di Kurt Alexander ha bell'e finito la sceneggiatura del soggetto di Amleto Palmeri: *Amore*. Il film sarà girato in due edizioni. Protagonista dell'edizione italiana sarà l'attore Gino Cervi, che è l'attore di prosa più moderno e vario e che i nostri lettori possono vedere in una recentissima fotografia. L'attrice francese Edwige Feuillère, già interprete di *Golgotha* e *Barcarola*, coprirà il ruolo di prima donna nelle due versioni. La Feuillère si

esprime magnificamente nelle due lingue perché è cresciuta ed ha sempre vissuto in Francia, ma è di origine e di educazione italiana.

S. O. 121 è il primo film che nascerà dalla regia di Corrado D'Errico, tanto brillantemente affermatosi per originali soggetti (*Rotaie*, ecc.) e per quelle moderne e pittoresche inquadrature delle riviste *Luce* che hanno sollevato a dignità artistica l'attività dell'Ente Statale. Il soggetto di S. O. 121 è dovuto alla fantasia di Ballerini. Film di avventura drammatica ha per protagonista un treno espresso in-



Carlo Lodovico, uno degli interpreti di "Scarpe al sole" (I.C.I. Artisti Associati).

ternazionale lanciato a folle velocità.

Il produttore Enrico Ventura vuol girare ad ogni costo un film con Elsa Merlini. Per avere quest'interprete il tenace industriale farebbe carte false. Per la bisogna s'è affiancato a De Benedetti, che ha già fatto rappresentare a Elsa Merlini le sue commedie: *La resa di Titi* e *Non ti conosco più*. Ventura aveva pensato di sviluppare per la Merlini la parte che in *Lohengrin* aveva già interpretato Giuditta Rissone. Ma per

Lohengrin non si sono intesi, e questo film avrà per interpreti Sergio Tofano e Vittorio De Sica, mentre l'attrice non è stata ancora scelta. Elsa

Merlini ha assicurato la sua collaborazione a Ventura per la realizzazione cinematografica di *Non ti conosco più* alla cui sceneggiatura De Benedetti provvede insieme a Fritz Eckhardt. Ma la brillante attrice italiana apparirà sullo schermo anche sotto i panni di Ginevra degli Almieri, riduzione della nota commedia di Giovacchino Forzano che sarà allestita dalla Casa ICAR produttrice di *Seconda B*. Anche in *Ginevra degli Almieri* lavoreranno Sergio Tofano e Vittorio De Sica.

I films di cui abbiamo parlato verranno prodotti tutti negli stabilimenti della Cines. Ma gli studi della Caesar Film non resteranno a lungo inattivi.

Amato sta preparando la realizzazione filmica del dramma popolare di Alberto Colantuoni: *I fratelli Castiglioni* che verrà girato con la regia di Goffredo Alessandrini ed avrà per interpreti sicuri Giulio Donadio e Olga Pescatori. Pure alla Caesar Film Mario Bonnard girerà sempre per conto di Amato: *M. T.* (Milizia Territoriale) riduzione della commedia di De Benedetti che avrà per interprete principale Gandusio.

Anche Musco tornerà allo schermo con due films: *Fiat voluntas dei* e... un altro; entrambi nasceranno negli stabilimenti della Farnesina e saranno diretti da Amleto Palmeri.

Una notizia sensazionale, che ha anzi addirittura dell'inverosimile.

Non solo il grande John Barrymore verrà in Italia per interpretare *La cena delle beffe* di Sem Benelli; ma lavorerà gratis, in riconoscenza dei grandi successi che egli riportò sulle scene americane impersonando il protagonista del celebre dramma dugentesco.

Giulio Manenti tornerà presto da Berlino, dopo di che si saprà qualche cosa di preciso sul film della marina che si chiama ora *Aldebaran*.

Il regista del film che Isa Miranda girerà a Vienna dopo *Passaporto rosso* insieme con Hans Jaray, quello di *Angeli senza Paradiso*, è Kosterlitz il quale ha diretto l'ultimo film di Franziska Gaal: *Peter*. **Caf**

NOTIZIARIO

* Kipling sullo schermo - *Arthur Hornblow* uno dei produttori della Paramount, si è imbarcato per l'Inghilterra per ottenere da Rudyard Kipling l'approvazione per la riduzione sullo schermo de "La luce che si spense".

* «La via Lattea» è il titolo del lavoro che Harold Lloyd sta approntando agli Studi Paramount. In essa rivedremo l'asso del buonumore con i suoi immancabili occhialoni, con la sua ingenuità, con le sue mille disavventure.

* Un altro grande film sarà «Canto per amore» con J. Kiepura e supervisionato da Lubitsch che ha intenzione di farne il più grande film musicale mai prodotto ad Hollywood. Venti celebrità dello schermo sono già state scritturate per figurare intorno a Kiepura.



Gino Cervi (sopra) e Edwige Feuillère (a sinistra) protagonisti di "Amore".



Edwige Feuillère

Se le donne, invece di rovinarsi la pelle con creme e ciprie, usassero ogni giorno questa famosa Acqua di Bellezza, non vi sarebbero più visi avvizziti, ingialliti e affetti da punti neri, pori dilatati e rughe precoci.

L'Acqua Alabastrina rende la carnagione bianca, soda, fresca e liscia come alabastra.

ACQUA ALABASTRINA
DOTT. BARBERI

NON TROVANDOLA DAL VOSTRO FORNITORE, INVIATE L. 15 AL DOTT. O. BARBERI - PIAZZA S. OLIVA 9 - PALERMO - E LA RICEVERETE FRANCO DI PORTO.



Non muore
giovinanza
se non invecchiano i

DENTI



... ma per aver sempre denti giovani, sani e belli è necessario adoperare quotidianamente la PASTA DENTIFRICA GIBBS.

Questa, grazie alla sua base di Sapone Speciale, vi offre le massime garanzie dai punti di vista igiene e bellezza. Infatti solo il sapone può detergere in modo scientificamente completo i denti e conservarne il loro primitivo biancore senza ledere minimamente lo smalto ed irritare le gengive.

Seguite il consiglio dei migliori dentisti! Usate quotidianamente la

PASTA DENTIFRICA
A BASE DI SAPONE SPECIALE

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



FILM DELLA SETTIMANA A MILANO



"LA MASCOTTE DELL'AEROPORTO" - Realizzazione di David Butler; interpretazione di Shirley Temple e James Dunn. (Edizione Fox - Cinema Odeon).

Non è da oggi che ammiriamo la prodigiosa precocità di Shirley Temple, ma questa volta la piccola attrice meriterebbe un inno. Non si può essere più veri, più espressivi, più semplici e convincenti di lei. Si ha l'impressione che non sia stato il regista a guidarla secondo le intenzioni dell'autore, ma che autore e regista l'abbiano seguita col solo proposito di non sciupare alcuna delle sue qualità. La materia del film è vecchia (la storia dell'orfanello povero respinto da tutti che finisce col trovare il suo posto al sole per le simpatie che suscita); ma l'interprete la rende interessante, la rinnova, la innalza. L'efficacia degli episodi, e ve ne n'è d'ogni genere, la patetica consistenza della vicenda, derivano quasi esclusivamente dall'arte di Shirley Temple.

"IL GRANDE SENTIERO" - Realizzazione di Paolo Walsch; interpretazione di Luisa Caselotti, Franco Corsaro, Guido Trento, Borgatto, ecc. (Ediz. Fox - Cinema Excelsior).

Con la riedizione parlata del *Grande sentiero*, la Fox ha tentato un nuovo esperimento, girando un'edizione italiana, diretta, con gli attori italiani che si trovano a Hollywood. Così potremo vederne un'altra, domani, con la Harlow e Carminati e scoprire via via, chissà, sotto famose maschere, la vera personalità di presunti stranieri. Il difetto maggiore di questo saggio, è la recitazione un po' enfatica e teatrale, dovuto evidentemente all'impossibilità di un vero controllo da parte del regista. L'accento dialettale degli attori disturba meno, dato il soggetto. Si è immaginato, infatti, che ai pionieri europei della civiltà americana, i quali si spinsero per i primi, con eroiche esplorazioni, verso le coste occidentali del Nord (Inglese, Spagnoli, Francesi, Olandesi), s'aggiungessero anche degli Italiani. Questa licenza (che possiamo accettare in omaggio a Colombo e a Caboto) ha permesso l'edizione italiana. Si potrà far meglio un'altra volta.





L'avv. Ghenzi della "Colosseum" in visita agli Stabilmienti Lascha dove si gira "Il re dei commedianti".

della sua femminilità, non mi attrae. La sua bellezza, le sue abitudini, i suoi trucchetti di personalità, il modo in cui si pettina, il suo profumo, il suo riso, sono tutte cose superficiali come i vestiti che ella indossa, a meno che dietro di essi ci sia l'eterno femminino.

Istintivamente il segreto più importante per una donna affascinante è che faccia sì che un uomo pensi a lei come moglie, come donna di casa, come compagna buona e affettuosa della sua vita.

Ci sono oggi due donne sullo schermo che sono le ideali personificazioni di quello che io voglio dire: una è Joan Blondell, l'altra è Ruby Keeler. Non le conosco personalmente: non ho mai avuto l'occasione di fare la loro conoscenza, perché non frequentiamo gli stessi circoli, ma ho sentito e letto molte cose su di loro. So come vivono a casa e come nello studio. So come trascorrono il loro tempo e cosa si aspettano dalla vita. Tutte e due sono bellissime, e potrebbero avere tutto quello che desiderano, potrebbero darsi alla pazzia gioia e avere avventure e divertimenti d'ogni genere, ed invece scelgono i loro mariti, le loro case, e nel caso di Joan Blondell, i bambini.

Esse simbolizzano per me, meglio ch'io non possa dire, il vero segreto di una donna affascinante. Un viso grazioso, capite, non è abbastanza, perché può essere una bella maschera che nasconde brutte qualità. Io me la rido quando sento dire di certi uomini che si sono innamorati dei capelli, degli occhi, o delle mani di una donna: la mia opinione è che il fascino non dev'essere un trucco o una serie di trucchi, ma una autentica qualità, che non si può separare da una donna, come il profumo da un fiore. Dev'essere insito nel cuore, e in tal modo si rifletterà certamente anche nel viso.

Mistinguett aveva questa grande qualità: credo che nessun'altra possa rivaleggiare con lei nel privilegio di apportare un raggio di sole ovunque ella andasse, di far felici le persone, e di spianare ogni difficile situazione. Credo che questi esempi diano l'idea di quello che può essere per me, il segreto di una donna affascinante.

Maurice Chevalier



"MINACCIA" - Realizzazione di Ralph Murphy e Bayard Veiller; interpretazione di Gertrude Michael, Paul Cavanagh e John Lodge. (Edizione Paramount - Cinema Corso).

È un giallo alla Wallace, costruito cioè secondo la ricetta del Laccio rosso e derivati. Debbo accennare all'argomento? E sia. Freddie Buston ha costruito una diga per convogliare le acque di un fiume necessarie alla elettrificazione, in un vasto bacino. Freddie mal sopporta la solitudine dei tropici — siamo in Africa, in un possedimento inglese — e una sera non sa resistere all'invito insistente di amici, tra cui è una donna che lo interessa, Helen Chalmers, una signorina americana che ama la caccia grossa, i quali vivono in un elegante cottage, distante alcune miglia dal cantiere. La serata non è propizia al volo e meno ancora all'abbandono in mani poco esperte dei colossali lavori insidiati dall'inizio delle piogge stagionali. E infatti, mentre Freddie sta facendo una partita al bridge con gli ospiti — il colonnello Crecy, Norman Bellamy e la signorina Chalmers — è chiamato telefonicamente dal suo assistente perché la diga minaccia di cedere alla pressione delle acque. Quando Freddie riparte la tempesta infuria; ma egli supera le difficoltà del volo. Senonché, quando è sul villaggio assiste al crollo spaventoso dell'opera sua. Allora non si capisce bene quel che accade. Certo è che l'aeroplano improvvisamente s'avvita e precipita andando a fraccarsi sulla riva del fiume. E siccome vien trovato un pezzo dell'apparecchio a un miglio e mezzo di distanza dal luogo ove cadde, s'accresce la convinzione che Freddie si sia ucciso per sfuggire alle responsabilità del disastro. (Questo antefatto, nonostante le sue inverosimiglianze, è cinematograficamente efficace). Ritroviamo subito dopo Crecy e Bellamy nella villa della signorina Chalmers in California; ad essi si sono aggiunti una sorella minore della ragazza — come lei graziosissima — e il giovane pretendente di quest'ultima, i quali sono spaventati dal messaggio di un misterioso individuo, che avrebbe deciso di ucciderli il giorno seguente. Si tratta di un fratello di Freddie, che nessuno conosce, pazzo autentico, il quale è convinto che Freddie sia stato rovinato dagli amici e perciò si è proposto di vendicarlo. A un dato punto il pazzo dà, a suo modo, comunicazione del suo arrivo nella villa. Si sprangano porte e finestre. Ogni stanza è visitata con cura. Si è convinti che non potrà entrare. Invece l'azione delittuosa incomincia, inesorabile. I sospetti naturalmente cadono sui presenti, tra i quali sono anche una vecchia e ricca signora che abita a breve distanza dalle Chalmers, un giovine simpatico attore, amico del di lei figlio, che trascorre le vacanze in sua compagnia e un maggiordomo, che fa di tutto perché lo spettatore lo accusi. Dopo pericoli paure e lutti, l'assassino è smascherato dal detective che si nasconde tra gli ospiti.

Enrico Roma

IL VIAGGIO NEL PAESE DELLA GARBO

Lo stesso notaio Casimiro Pietromarchi ha proceduto negli uffici della Direzione Metro a Roma all'apertura del plico contenente il numero di sei cifre da lui scritto e custodito: 245138

Queste sono le 6 cifre cercate, più o meno a tentoni, da migliaia e migliaia di spettatori interessati de "Il velo dipinto". Tante appunto erano le schede pervenute.

1° vincitore il n. 245.000 - signorina Ruffato Renata, Via Tiraboschi - Milano.

alla quale è stato pertanto assegnato il Viaggio crociera nel paese della Garbo (Norvegia-Svezia-Danimarca) offerto da «I

Viaggi Moderni» Cesarano's Tourist Office - Roma Via Veneto 4.

2° Premio - 10 biglietti d'ingresso al Cinema al N. 245.347 - signor Paolo Pandimiglio - Roma, Via del Boccaccio 8.

3° Premio - 5 biglietti d'ingresso al Cinema al N. 245.682 - signorina Jole Ferrero - Torino, via Madama Cristina 15.

«I sessanta premi consistenti in 60 biglietti gratuiti per assistere ad una visione di un film Metro sono stati distribuiti ad altrettanti lettori del nostro giornale che si sono progressivamente avvicinati al numero vincitore».



Mal di testa?

Preferite il

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è indicato nelle cefalee di qualsiasi origine, nei dolori nevralgici e reumatici, nelle regole femminili dolorose, nei dolori di origine dentaria, nei raffreddori ed è un ottimo rimedio preventivo e curativo contro l'influenza. Il CACHET FIAT è preferito dalla classe medica perché, a differenza di altri cachets antinevralgici, non contiene sostanze dannose al rene ed al cuore, ed è anzi, per il bromidrato di chinino in esso contenuto, un ottimo tonico cardiaco.

Autorizzazione Prefettura Roma N. 80 del 28-4-928-VI



AL MARE, al SOLE, nella NEVE usate solo MUNDIAL KALY

la sola e vera crema che abbellisce e conserva la pelle dai rigori della temperatura.

Presso profumerie e farmacie oppure inviare L. 15 a:

LABORATORI PROFUMI MOSSY - VERONA

Contro rimessa di L. 2 anche in francobolli si spedisce elegante flacone saggio.



DOPO LA PARTITA DI TENNIS... RICORDATEVI DI BERE UN

SENO

Coel bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmex" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Marmex" e vedranno infallibilmente gli effetti fin dai primi giorni. Per riceverlo franco, ricco, e segreto anticipate vaglia di L. 10.60 a

D. G. CIELLE

Via Vitruvio N. 30 (C. Milano)

Innumerevoli attestati volontari ostensibili.



ELIXIR

CHINA-ATI GAMBAROTTA

Il tonico di moda

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 10 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



ISA MIRANDA

in "Passaporto rosso" il grande film che la "Tirrenia" incomincia a girare in questi giorni.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).